

BOLLETTINO DELL'ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

ANNO CVI – N. 4 – OTTOBRE - DICEMBRE 2015



ORGANO UFFICIALE DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI BOLOGNA
Pubblicazione Trimestrale registrata presso la Cancelleria Arcivescovile al n. 2260 del 14-12-2009
Direttore responsabile: Mons. Alessandro Benassi
Tipografia «SAB» - Budrio (BO) - Tel. 051.69.20.652
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA ALTABELLA, 6 - 40126 BOLOGNA
C.C.P. 20657409

SOMMARIO

MONS. MATTEO MARIA ZUPPI NUOVO ARCIVESCOVO	311
L'annuncio della nomina	312
Intervento del Vicario Generale.....	312
Ringraziamento del Card. Caffarra.....	314
Saluto ai fedeli dell'Arcidiocesi di Bologna.....	315
ATTI DEL CARDINALE AMMINISTRATORE APOSTOLICO	317
Decreto di proroga dell'ufficio del Vicario Generale e del Provicario Generale.....	317
Omelia nella Messa in occasione del trentennale della Fraternità sacerdotale S. Carlo Borromeo.....	318
Omelia nella Messa per la Festa della <i>Virgo fidelis</i> , Patrona dell'Arma dei Carabinieri.....	320
Omelia nella Messa per la Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria.....	322
Preghiera alla Beata Vergine Immacolata	324
ATTI DELL'ARCIVESCOVO.....	325
Decreto di proroga degli uffici dei Vicari Generali ed Episcopali	325
Omelia nella Messa della Notte di Natale.....	327
Omelia nella Messa del Giorno di Natale	330
Omelia nella Messa per la Festa del Patrono S. Silvestro I papa	333
Omelia al <i>Te Deum</i> di fine anno	336
ATTI DEL VICARIO GENERALE.....	340
Omelia nella Messa per la Solennità di S. Petronio	340
VITA DIOCESANA.....	343
L'ingresso del nuovo Arcivescovo Mons. Matteo M. Zuppi e l'apertura della Porta Santa in Cattedrale	343
Saluto dell'Arcidiocesi di Bologna al Vescovo Matteo.....	344
Saluto del Sindaco di Bologna.....	345
Saluto alla città di Bologna.....	347
La Bolla Papale.....	349
Omelia nella Messa di insediamento	351
CURIA ARCIVESCOVILE	356
Nomine.....	356
CRONACHE DIOCESANE PER L'ANNO 2015	357
INDICE GENERALE DELL'ANNO 2015	370

MONS. MATTEO MARIA ZUPPI NUOVO ARCIVESCOVO



L'annuncio della nomina

La Sala Stampa della Santa sede il 27 ottobre 2015 ha pubblicato sul Bollettino il seguente annuncio:

Il Santo Padre Francesco ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'arcidiocesi metropolitana di Bologna (Italia), presentata dall'Em.mo Card. Carlo Caffarra, in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Il Papa ha nominato Arcivescovo metropolita dell'arcidiocesi di Bologna (Italia) S.E. Mons. Matteo Maria Zuppi, finora Vescovo titolare di Villanova e Ausiliare di Roma.

Contemporaneamente alle ore 12 a Bologna nell'Arcivescovado l'Arcivescovo Card. Carlo Caffarra ha dato lettura della lettera di accettazione della rinuncia al governo della Diocesi da lui stesso presentata e della nomina del suo successore Mons. Matteo Maria Zuppi.

Ha preso quindi la parola il Vicario Generale Mons. Giovanni Silvagni:

Intervento del Vicario Generale

Eminenza, l'atteso annuncio della nomina del nuovo Arcivescovo Matteo viene a coincidere con la conclusione del Suo mandato di successore di S. Petronio.

Permetta di esprimere un pensiero a caldo a nome dei circostanti che rappresentano tutta l'Arcidiocesi bolognese di cui Lei è divenuto Pastore 12 anni fa.

Siamo consapevoli di stare in quest'ora di fronte al Signore della storia, quella personale e quella ecclesiale.

A Lui diciamo anzitutto grazie del cammino condiviso.

A Lui chiediamo perdono per quando non siamo stati buoni compagni di strada, come avremmo dovuto.

A Lui affidiamo il cammino che ci aspetta, come egli vorrà disporre per noi.

Non abbiamo camminato da estranei gli uni agli altri: stabiliti sull'unico fondamento che è Cristo abbiamo cercato sinceramente quella comunione di pensiero e di intenti che tiene unita la Chiesa. E il Signore ha benedetto la nostra buona volontà, e ci ha dato ben più di quello che avremmo meritato.

Benedetto il Signore che oggi Lei ha concesso di annunciare il Suo successore sulla sede di S. Petronio: è una grazia particolare che il Signore Lei fa, e Suo tramite riversa su questa Arcidiocesi. È il segno che la Chiesa continua dopo di noi e noi – dopo aver fatto tutto quello che ci è stato ordinato – possiamo concludere con pace dicendo: “Siamo servi inutili, abbiamo fatto solo quello che dovevamo”. Inutili sì, perché il Signore avrebbe potuto fare anche senza di noi. Ma infinitamente grati perché invece di lasciarci da parte il Signore ha voluto servirsi proprio di noi, e nel caso di Vostra Eminenza possiamo ben dire che se ne è servito “senza badare a spese”, in una lotta virtuosa tra il chiedere di Dio e il rispondere di Vostra Eminenza. Noi siamo testimoni di come Lei – notte e giorno – *non si è sottratto al compito di annunciarci tutta la volontà di Dio* (At 20,27), incoraggiandoci e scongiurandoci a *comportarci in maniera degna di quel Dio che ci chiama al suo regno e alla sua gloria* (cf. 1Ts 2,12). Che questo sia per Lei motivo di grande pace, mentre chiediamo che non sia per noi motivo di confusione, davanti al Giudice dei vivi e dei morti.

Chiedo, Eminenza, di recitare insieme un Pater, Ave, Gloria prima della Sua benedizione.

Nel Pater ci rimettiamo tutti alla volontà di Dio su di noi e alla causa del suo Regno.

Nell'Ave ci affidiamo all'intercessione di nostra Madre, la Madonna di S. Luca.

Nel Gloria il nostro grazie al Signore per il dono ineffabile della sua chiesa e della comunione tra di noi suoi figli.

E la Sua benedizione, Eminenza, ci confermi e ci accompagni, mentre anche noi La accompagniamo con la nostra affettuosa preghiera, nel cammino che il Signore ha predisposto davanti a Lei, e nel quale vogliamo restare intimamente uniti.

* * *

Il Card. Caffarra ha risposto con le seguenti parole:

Ringraziamento del Card. Caffarra

Sono molto grato delle parole rivoltemi dal Vicario Generale, immeritatamente piene di affetto e benevolenza.

Ringrazio il Signore e voi tutti miei collaboratori per questi 11 anni di ministero Episcopale. In particolare vedo nei Consultori qui presenti tutti i sacerdoti del nostro presbiterio.

Ringrazio il Santo Padre Francesco di aver accolto le mie dimissioni. Vi rivelo un piccolo segreto: io le avevo già presentate anzitempo al Papa Benedetto prima dei 75 anni, ma lui disse: "Aspettiamo, secondo la regola canonica". E ringrazio Papa Francesco di avere donato un nuovo pastore di ricca esperienza pastorale.

Il messaggio che egli ha voluto inviare all'Arcidiocesi è pieno di affetto, di vero spirito evangelico, e di grande passione per il bene dei fedeli.

Il Santo Padre attraverso la Congregazione dei Vescovi ha deciso di nominarmi Amministratore Apostolico *sede vacante*.

Trascorso il breve tempo di questo servizio, entrerò con grande pace nel silenzio. "*Dies mei sicut umbra declinaverunt*" (Salmo 101). Spero di poter passare il resto della mia vita nella preghiera penitenziale per le mie mancanze; nella preghiera di intercessione per la Chiesa bolognese: in particolare per i sacerdoti, per le famiglie, per i giovani.

Ai sacerdoti in particolare posso solo dire che li ho profondamente amati. Lo dico *coram Domino*. Il mio compito ora è di condurre la comunità diocesana al nuovo pastore, a cui sarete affidati. Poi entrerò nel più assoluto silenzio e nascondimento, andando a vivere in quella che fu l'abitazione del venerando cardinale Antonio Poma, a fianco del Seminario.

* * *

Quindi il Card. Caffarra ha congedato i presenti impartendo la benedizione.

Contemporaneamente da Roma è giunto il primo saluto all'Arcidiocesi da parte dell'Arcivescovo eletto, Mons. Matteo Maria Zuppi:

Saluto ai fedeli dell'Arcidiocesi di Bologna

Roma

Martedì 27 ottobre 2015

Carissimi e carissime, mi rivolgo a voi con la familiarità che c'è per l'essere fratelli e sorelle. Lo siamo e lo scopriremo assieme. Quella di oggi non si può proprio dire che sia una sorpresa, considerando le tante anticipazioni pubblicate in queste settimane, iniziate ben prima che il diretto interessato sapesse qualcosa. Io, comunque, sono in realtà pieno di stupore. La vita del Vangelo apre sempre nuovi orizzonti, impensati, imprevedibili, appassionanti. È lo stupore di Pietro quando vede i tanti frutti inaspettati e si rende conto di quanto è peccatore. La grazia è sempre immeritata. La creta resta creta, anche se in essa è riversato il tesoro dell'amore di Dio. Conosco il mio limite e lo avverto ancora di più pensando alla lunga storia di santità della vostra Chiesa di Bologna. Vogliatemi bene e vogliatemi bene per quello che sono. Il vostro amore mi cambierà. Mons. Romero amava dire: "Io credo che il vescovo ha sempre molto da apprendere dal suo popolo". Avverto il mio personale limite, ma ho anche la consapevolezza che è Lui che chiama e non farà mancare la sua provvidenza. Questo mi riempie di serenità e fiducia.

Inizia per me un nuovo servizio, insieme a voi. Camminerò volentieri assieme a voi, perché la Chiesa è mistero di comunione, visibile e invisibile, famiglia dove paternità e fraternità non possono mai pensarsi una senza l'altra. Ringrazio Papa Francesco per la fiducia. È il mio unico titolo con il quale mi presento a voi. Ringrazio il Cardinale Caffarra del suo servizio di questi anni, generoso ed intelligente e gli assicuro la mia fraternità ed amicizia. Penso al compianto Cardinale Biffi e ai tanti che hanno lavorato prima di noi nella messe dove io e voi siamo chiamati ad andare a lavorare, mietendo quello che altri hanno seminato. Ringrazio e sento la responsabilità di seminare con voi, a nostra volta, perché altri possano raccogliere frutti. Il tempo è davvero superiore allo spazio!

Questo anno Papa Francesco lo ha proclamato anno della misericordia. Non poteva essere migliore inizio. Ci metteremo assieme per strada, senza borsa e bisaccia, con l'entusiasmo del Concilio Vaticano II, per quella rinnovata pentecoste che Papa Benedetto si augurava. Me lo ha suggerito il Vangelo di domenica scorsa, quello dell'incontro di Gesù con Bartimeo, cieco e

mendicante. Il Signore non rimprovera chi chiede anche se lo fa in maniera inopportuna. Egli si ferma, chiama vicino e ascolta, per trovare la risposta alla domanda che agitava quell'uomo, per comprendere la sua richiesta, così umana e drammatica, di luce e di futuro. Gesù non condanna ma usa misericordia "invece di abbracciare le armi del rigore", come diceva Giovanni XXIII. Infatti senza ascolto e senza misericordia si finisce tristemente per vedere, come continua Giovanni XXIII, "certo sempre con tanto zelo per la religione", ma solo "rovine e guai". A cinquant'anni dal Concilio voglio provare, con voi, a guardare il mondo e ogni uomo ancora con quella "simpatia immensa", volendo la Chiesa di tutti, proprio di tutti, ma sempre particolarmente dei poveri.

Insieme faremo un pezzo di strada. Con la gioia del Vangelo.

Mi perdonerete all'inizio qualche inflessione romana. Ma c'è una parola che imparerò subito, perché voi la pronunciate con un accento che mi ha sempre ricordato un tratto molto materno: "teneressa". È quella che chiedo alla Madonna di San Luca, perché mi e ci protegga.

ATTI DEL CARDINALE AMMINISTRATORE APOSTOLICO

Decreto di proroga dell'ufficio del Vicario Generale e del Provicario Generale

Cancelleria Arcivescovile Prot. 2503 Tit. 3 Fasc. 3 Anno 2015

Poiché si sono verificate le condizioni previste dal Codice di Diritto Canonico ai Cann. 481 §1, 409 §2, 501 §2, 513 §2 essendo divenuta vacante, ai sensi del can. 416, la Sede Arcivescovile di Bologna per rinuncia da Noi presentata e accettata dal Romano Pontefice a decorrere dalla data odierna;

preso atto che lo stesso Romano Pontefice, sempre in data odierna, ha conferito a Noi la nomina di Amministratore Apostolico dell'Arcidiocesi di Bologna;

al fine di garantire la continuità della cura pastorale di questa Arcidiocesi, in conformità al par. 244 del Direttorio *Apostolorum Successores* con il presente nostro Atto

DISPONIAMO:

fino alla presa di possesso canonico del nuovo Arcivescovo di Bologna sono confermati nel loro ufficio, *in forma delegata*:

il M.R. Mons. GIOVANNI SILVAGNI quale **Vicario Generale e Moderatore della Curia**, al quale si conferma anche lo speciale mandato a lui conferito in data 8 febbraio 2011 ai sensi dei Cann. 134 § 3 e 479 § 1;

il M.R. Mons. GABRIELE CAVINA quale **Pro - Vicario Generale**, nonché Vicario Episcopale per il Culto e Santificazione.

Bologna, 27 ottobre 2015.

✠ Carlo Card. Caffarra
Arcivescovo

Omelia nella Messa in occasione del trentennale della Fraternità sacerdotale S. Carlo Borromeo

Chiesa parrocchiale di S. Isaia
Sabato 7 novembre 2015

La Parola di Dio oggi attira la nostra attenzione su due vedove. Ai tempi di Gesù e nella società in cui viveva, la condizione di vedovanza per la donna comportava povertà, emarginazione, esposizione ad ogni sorta di sopruso. Non per nulla i profeti spesso condannano chi opprime le vedove.

1. Partiamo dalla vedova di cui parla il Vangelo. La narrazione è molto semplice. Le offerte nel tempio di Gerusalemme erano messe dentro a delle specie di imbuto – come delle trombe – divise secondo le intenzioni. Non era difficile ad un attento osservatore conoscere la quantità dell’offerta, anche perché come sapete non esisteva ancora la moneta di carta.

Gesù dunque vede che «tanti ricchi gettavano molte monete; mentre una povera vedova vi gettò due spiccioli». Diremmo qualche centesimo di euro.

Per chi osserva le cose da di fuori non c’erano dubbi su chi aveva gettato di più. Ma Gesù vede il cuore, e dice ai discepoli: «questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri». Perché? «... poiché tutti hanno dato del loro superfluo. Essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». Prestiamo bene attenzione.

Avendo dato tutto, la vedova, fatta l’offerta, non aveva più nulla di che vivere. Il gesto, che secondo molti potrebbe sembrare sconsiderato, esprimeva la consegna della vedova all’amore del Padre, al quale è noto anche il numero dei nostri capelli. È un atto di totale abbandono, di pura fede.

Vorrei farvi notare un particolare, che ci è di aiuto a comprendere meglio questo racconto. Nella disposizione del vangelo secondo Marco esso pone termine all’insegnamento e all’attività di Gesù nel tempio. Egli aveva iniziato cacciando fuori dal tempio i mercanti; ora lo conclude vedendo nel gesto di una povera vedova l’espressione pura del vero culto: il dono di sé; l’abbandono

confidente al Padre che ci ama; la fede che ci conduce a fondare la nostra esistenza sulla roccia della fedeltà di Dio alle sue promesse.

Ed ora diciamo una parola sulla vedova di cui parla la prima lettura. Anch'essa ha solo un po' di farina e di olio, che le consentiranno di prolungare solo di qualche ora la vita sua e del figlio, colpiti da carestia.

Ma la vedova di Sarepta offre tutto quanto gli era necessario per vivere al profeta. La vedova del tempio offre se stessa a Dio; la vedova di Sarepta offre tutto ciò che ha al prossimo. Tutte e due assieme ci insegnano tutta la Legge: amore di Dio e amore del prossimo.

2. Noi stiamo celebrando l'Eucaristia di ringraziamento per il trentesimo di fondazione della Comunità dei Missionari di S. Carlo.

Abbiamo tante ragioni per ringraziare il Padre dal quale proviene ogni dono. Egli ha deposto nel cuore e nella mente di don Massimo questo carisma, nutrito dalla grande sorgente di Mons. Giussani. Un carisma, come dice il nome, di missionarietà. Una vocazione cioè ad annunciare il Vangelo della grazia ovunque e a tutti.

Come è bello che questa celebrazione accada nella "domenica delle due vedove"! L'una, cari Missionari, vi insegna a donarvi interamente, con cuore indiviso a Cristo: come può annunciarlo uno che ne ha solo sentito parlare e non lo ha mai incontrato? L'altra vi insegna ad espropriarvi di voi stessi per essere di ogni altro che vi chieda pace, perdono, salvezza: come può essere missionario chi non ama perduto l'uomo?

Grazie perché ci siete! Nella Chiesa, nella Chiesa di Bologna.

Omelia nella Messa per la Festa della *Virgo fidelis*, Patrona dell'Arma dei Carabinieri

Comando Regionale dei Carabinieri – Bologna
Sabato 21 novembre 2015

La Chiesa ha voluto che l'Arma dei carabinieri fosse sotto la protezione della Madre di Dio venerata come *Virgo Fidelis*. Come donna fedele. In questo modo è stato confermato ed assicurato nell'Arma quel bene umano, la fedeltà appunto, che fin dall'inizio ne è stata la cifra: fedele nei secoli. Consentitemi di proporvi alcune semplici riflessioni al riguardo.

1. Fedeltà significa in primo luogo custodia di beni umani particolarmente preziosi. Qual è il bene umano più prezioso che noi possediamo? La nostra umanità. È la nostra principale ricchezza. E l'appartenenza ad una cultura come la nostra, una civiltà che ha fatto dell'umanesimo – della custodia, difesa, sviluppo dell'*humanitas* – la sua caratteristica, aumenta ulteriormente la nostra responsabilità.

Quando siamo fedeli alla nostra umanità o per contrario la rinneghiamo e tradiamo? C'è una pagina del Vangelo che costituisce la più chiara risposta a questa domanda: la parabola del buon samaritano. È nota a voi tutti. Perché di fronte ad un uomo gravemente ferito, due religiosi tirano dritto e guardano da un'altra parte? Perché a questi due uomini non bastava che il ferito fosse semplicemente uomo. Doveva possedere qualche altra qualità: essere della stessa religione, o dello stesso popolo, e così via.

La più grave infedeltà alla propria umanità accade ogni volta che perdiamo la consapevolezza di appartenere alla stessa umanità, la consapevolezza della prossimità di ogni uomo ad ogni uomo. I tragici fatti di Parigi ci hanno mostrato a quali efferatezze si può arrivare quando si oscura o si perde questa consapevolezza.

Cari militari dell'Arma, nel vostro lavoro quotidiano siete spesso testimoni dello sperpero di umanità, della dilapidazione di questo patrimonio. In forma più o meno gravi. La vostra vocazione è precisamente quella di essere i difensori dell'umanità di ogni uomo. A voi è affidata la custodia di questo bene umano.

2. Il bene che è la nostra umanità, non è muto. Esso ha dei messaggeri che ci avvertono dei pericoli. La voce, il messaggio del bene che è la nostra umanità, è la coscienza morale della persona.

Fedeltà significa fedeltà alla propria coscienza, costi quel costi. La coscienza non è da intendersi nel senso in cui molti oggi la intendono. Non è semplicemente opinione. È la voce che ci comunica in nome di Dio le esigenze fondamentali della nostra umanità. Gesù paragona la coscienza all'occhio. Quando l'occhio non vede è tutto il corpo che è nelle tenebre.

La coscienza morale va quindi educata, va formata. Poiché nessun uomo vive in una campana di vetro, ma sotto l'influsso di molteplici fattori sia positivi che negativi, è necessario prendersi cura della coscienza morale. Mi limito, al riguardo, solo ad un accenno. Uno dei fattori che maggiormente influiscono sulla formazione della nostra coscienza è la legge, perché essa crea un costume, ed il costume è come l'abitazione - l'*ethos*, dicevano i greci - dell'uomo. Un sapiente pagano scrisse che dobbiamo combattere per avere buone leggi, più che per avere solide mura.

Cari militari dell'Arma, continuate ad essere di esempio al nostro popolo, per quella fedeltà al vostro dovere che ha fin dall'inizio costituito lo splendore della vostra buona fama.

3. Un'ultima, finale riflessione. Il nostro bene più prezioso, la nostra umanità, può essere custodita, arricchita e difesa solo in una buona società. Non posso prolungarmi. Mi limito solo a dirvi quali sono i germi patogeni più pericolosi che oggi mettono a rischio il bene della società. Sono due.

Il primo è la sottomissione del bene comune agli interessi del bene privato. Già S. Agostino metteva in guardia dalla disgregazione operata dal primato del bene proprio nei confronti del bene comune. È il germe patogeno della corruzione.

Il secondo è costituito oggi dalla presenza nelle nostre società di persone che si sono attribuite il diritto di decidere chi deve vivere e chi non deve vivere. È il germe patogeno del terrorismo.

Cari militari dell'Arma, gentili Autorità presenti: il momento è grave. Dobbiamo essere realisti; ed essere ben convinti che si può negoziare su tutto, ma non sul bene che è l'*humanitas* di ogni persona.

Affidiamo alla *Virgo Fidelis* il nostro proposito di essere fedeli alla nostra umanità; alla nostra coscienza; al bene comune. Così sia.

Omelia nella Messa per la Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria

Basilica di S. Petronio
Martedì 8 dicembre 2015

La Chiesa ama introdurci nell'intelligenza dei misteri della fede anche attraverso immagini semplici, che viviamo quotidianamente. Essa paragona l'Immacolata Concezione di Maria all'alba, all'alba della salvezza.

1. Tutti noi conosciamo l'alba delle nostre giornate. Essa segna il passaggio dalla notte al giorno, dall'oscurità alla luce. Indica che la notte sta per finire e sta per iniziare il giorno.

Perché l'Immacolata concezione di Maria è paragonata all'alba della nostra salvezza?

Quando ciascuno di noi è stato concepito, si trovò ad essere, senza averne alcuna responsabilità, in una condizione di peccato. In che senso?

Avete ascoltato la seconda lettura. Essa ci rivela che il Padre ha su ciascuna persona umana un progetto: che sia conforme al suo Figlio unigenito, Gesù Cristo. Egli ci crea perché vuole che siamo figli nel Figlio. Che cosa accadde nel momento in cui siamo stati concepiti? Che il Padre ci vede difformi dal suo Figlio. Egli dice: "Tu non sei come ti ho pensato e voluto; non vedo in te l'immagine del mio Figlio prediletto". Questa condizione di ingiustizia si chiama peccato originale. Esso non è frutto di una scelta libera da parte nostra, ma trova la sua spiegazione nel fatto narratoci dalla prima lettura. Adamo, capostipite di tutta l'umanità, rifiuta liberamente l'obbedienza a Dio. Tutta la storia umana è segnata, nel senso che ho detto, dalla colpa commessa all'origine dai nostri progenitori.

Per un singolare privilegio, Maria è stata preservata da ogni macchia di peccato originale, "perché, piena di grazia, divenisse degna Madre del Figlio" divino. In nessun momento, neppure nella sua concezione, il Padre vide in Maria una creatura difforme dal Suo progetto creativo.

Ora, cari fratelli e sorelle, comprendiamo perché in Maria concepita senza peccato originale noi vediamo l'alba della salvezza.

Ogni persona umana è concepita tenebra perché per natura si trova in una condizione contraria al disegno di Dio. Quando viene concepita la Vergine Maria appare nel mondo, per la prima volta, viene all'esistenza una persona umana secondo il disegno di Dio. Inizia il dono della salvezza; è il segno che sta per apparire «un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte» [Lc 1, 79]. La luce dell'alba è già la luce del sole in arrivo; la luce di Maria è il riflesso del Sole di giustizia che sta per sorgere, Cristo Dio nostro.

2. Possiamo ora gustare per un momento il Mistero sul quale ho cercato di balbettare qualcosa. E lo facciamo con due brevi riflessioni finali.

La prima. Contemplando la giustizia interiore di Maria, noi verificiamo la potenza dell'atto redentivo di Cristo. Cari fratelli e sorelle, in questi giorni per molti aspetti tanto tristi, la Chiesa colla solennità odierna ci dice: "Vedi quanto è potente la grazia di Cristo? Ben più forte del male. Non scoraggiarti dunque".

Un grande profeta dell'Antico Testamento, Ezechiele, ebbe una visione stupenda. Vide che dal tempio usciva un corso d'acqua che diveniva un fiume. E ovunque giungeva questo fiume, il deserto era trasformato in giardino. Da Maria esce il fiume della misericordia che è Gesù nostro Salvatore, capace di trasformare tutti i nostri deserti in giardini. Andiamo dunque ad attingere con gioia a questa corrente, durante l'Anno Santo della Misericordia che oggi inizia.

La seconda. La solennità odierna ci svela il mistero più profondo della donna. Avrete notato che Dio pone una inimicizia fra il Satana, il male e la donna: «io porrò inimicizia fra te e la donna». La donna è portatrice di una benedizione, che la rende difesa particolare dal male e dal Satana presenti in questo mondo.

Care sorelle, nella vostra umanità traspare l'originaria benedizione di Dio; nella vostra bellezza traspare il fascino del Bene. Siate sempre consapevoli di questo. Il mondo, la Chiesa ha bisogno della benedizione con cui Dio vi ha benedette.

Preghiera alla Beata Vergine Immacolata

Piazza Malpighi – Bologna
Martedì 8 dicembre 2015

O Santa Madre di Dio, ho sentito il calore di una tua carezza quando ho considerato che questo gesto di devozione, compiuto col popolo bolognese, pone il sigillo finale al mio servizio episcopale.

Quale grande dono mi hai fatto! Potermi ritirare nel silenzio e nella preghiera dopo che con questo popolo, che ho amato e continuerò ad amare per sempre, ho potuto dirti: “rivolgi a questa città il tuo sguardo pietoso, e mostra ad essa il tuo Figlio Gesù”.

Ma ora, o Madre Santa, vogliamo raccomandarti il nuovo pastore, il nostro Arcivescovo Matteo. Prendilo sotto la tua protezione; difendilo da ogni pericolo; sostienilo col tuo amore materno.

Ed infine, non posso terminare questa pubblica preghiera, in un momento per me tanto solenne, senza raccomandarti ancora una volta i “tre grandi amori” del mio episcopato: i sacerdoti, le famiglie, i giovani. AMEN.

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Decreto di proroga degli uffici dei Vicari Generali ed Episcopali

Cancelleria Arcivescovile Prot. 2584 Tit. 3 Fasc. 4 Anno 2015

Poiché ai sensi del can. 481 C.I.C. con la vacanza di questa Sede Episcopale era cessata la potestà del Vicario Generale, del Provicario Generale e dei Vicari Episcopali di questa Arcidiocesi di Bologna;

al fine di assicurare il governo dell'Arcidiocesi e la prosecuzione dell'attività pastorale e amministrativa ed in continuità con quanto finora disposto dall'Em.mo Arcivescovo nostro predecessore;

con il presente nostro Atto, con validità *donec aliter provideatur*

NOMINIAMO:

il M.R. Mons. GIOVANNI SILVAGNI: Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Bologna;

il M.R. Mons. GABRIELE CAVINA: Provicario Generale e Vicario Episcopale per il settore Culto, catechesi e iniziazione cristiana;

il M.R. Mons. LINO GORIUP: Vicario Episcopale per il Settore Cultura, Università e Scuola;

il M.R. Mons. ANTONIO ALLORI: Vicario Episcopale per il Settore Carità e cooperazione missionaria tra le Chiese

il M.R. Mons. MARIO COCCHI: Vicario Episcopale per il Settore Pastorale integrata e strutture di partecipazione;

il M.R. Padre ATTILIO CARPIN O.P.: Vicario Episcopale per il Settore Vita consacrata;

il M.R. Don ROBERTO MASTACCHI: Vicario Episcopale Settore Laicato e animazione cristiana delle realtà temporali;

il M.R. Mons. MASSIMO CASSANI: Vicario Episcopale per il Settore Famiglia e Vita.

Confermiamo inoltre ai MM.RR. Mons. Giovanni Silvagni, Mons. Gabriele Cavina e P. Attilio Carpin lo “speciale mandato” loro conferito ai sensi dei cann.: 134 § 3 e 479 § 1, nelle medesima forma in cui ciascuno di essi lo ha ricevuto dall'Em.mo Arcivescovo nostro predecessore.

Bologna, dalla Residenza Arcivescovile, 15 dicembre 2015.

✠ Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo

Omelia nella Messa della Notte di Natale

Metropolitana di S. Pietro
Giovedì 24 dicembre 2015

Dio esce, squarcia i cieli e scende. Noi, spesso, al contrario restiamo chiusi in noi stessi: facciamo così poco il primo passo verso gli altri, ci limitiamo a giudicarli da lontano e per le apparenze, finiamo facilmente per non ascoltare più, condanniamo con l'indifferenza che non è mai neutrale perché toglie qualcosa che abbiamo e possiamo regalare. Dio invece si mostra, viene incontro, si dona tutto, senza riserve, perché "il popolo che camminava nelle tenebre" abbia "una grande luce".

Oggi contempliamo, nella povertà della periferica Betlemme, tutta la grandezza di Dio. Lui mostra il suo cuore. Cristo è la misericordia di Dio che ci fa conoscere tutta la sua vera volontà. Dio non condanna, ma salva, come un Padre vero, che mette da parte il giudizio perché ha misericordia dei suoi figli, non vuole fare a meno di loro e uccide il vitello grasso perché possiamo tornare in vita. Dio a Natale non fa conoscere una legge, un altro comandamento. La sua legge diventa questo bambino, che manifesta e vive per primo il nuovo comandamento dell'amore. Un amore così scioglie il nostro cuore. Come in tanti quadri della Natività la luce viene proprio dal bambino! Infatti è la sua misericordia che rivela il nostro vero volto e ci fa trovare noi stessi! Oggi scopriamo chi siamo tutto l'anno: figli amati e quindi chiamati alla misericordia tra noi. Anche perché se non ci amiamo crescono i semi dell'inimicizia. Questo Dio che si è fatto uno di noi è il vero, unico contenuto del Natale. Scriveva Romano Guardini: "Tutto il resto - la gioia per i doni, l'affetto della famiglia, il rinvigorirsi della luce, la guarigione dall'angustia della vita - riceve di là il suo senso. Quando questa consapevolezza però svanisce tutto scivola sul piano meramente umano, sentimentale, anzi brutalmente affaristico. La parola amore non è un concetto, un orientamento, un valore etico universale, bensì un nome: un nome che è l'intendimento di Dio". Il nome è Gesù, luce per i nostri passi, misericordia di Dio.

Quanto abbiamo bisogno di luce! I tanti segnali intermittenti del mondo virtuale, così effimeri, fanno credere di vedere, illudono, ma poi si spengono, lasciano nelle tenebre amare della solitudine e dell'individualismo, generano tanta paura. La luce del Natale è la scelta fedele e irrevocabile di Dio: diventa uomo, non può tornare

indietro, si sporca con la nostra debolezza. Questa luce è per un popolo, perché non ci si salva da soli. La misericordia ci lega agli altri e ci libera dalla condanna di credere che possiamo stare bene da soli, se pensiamo solo a noi stessi. La gioia del Natale ci fa aprire il cuore, perché non stiamo bene quando lo chiudiamo; troviamo luce quando doniamo, non quando possediamo. E se anche noi ci abbassiamo, come Dio, cioè diventiamo umili e scendiamo dai troni dei nostri giudizi, troviamo tanta gioia nel volere bene al prossimo. Dio si rivela non per dovere, ma per amore. Quando usciamo dal naturale egocentrismo scopriamo anche noi quello che cerchiamo e capiamo l'immagine di Dio che è impressa nel nostro cuore e in ogni uomo. Un amore così disarmato ci libera dalla paura che ci fa chiudere le porte. La semplicità del Natale ci fa trovare l'essenziale. Dio non si rende conto dei problemi? A volte pensiamo che siano la diffidenza, i calcoli, le convenienze, gli utili individuali a farci capire per davvero la vita. L'amore appare ingenuità, inconsapevolezza, poco concreto. In fondo sembra impossibile viverlo per davvero in questo mondo. No. Al contrario è proprio Natale che ci fa scendere finalmente nella vita vera, che ci fa uscire di casa, come questa notte, e ci fa andare incontro agli altri. Natale è luce della misericordia, illumina la storia e ce la vedere e capire. Non si può vivere senza cuore. Non capiamo nulla dell'altro senza cuore.

Quanti sono costretti a camminare nel buio, cioè senza un orientamento, privi di una sicurezza che orienti e renda saldi i passi! È il popolo di uomini e donne, bambini e anziani che scappano dalla guerra in Siria (come non capirli vedendo le atrocità che si commettono e che non risparmiano nessuno?) ed affrontano fisicamente una via al buio, come le notti in mezzo al mare spaventoso, enorme, per le quali non finiamo di provare orrore. È notte per i cristiani in Iraq e in Siria che sono colpiti doppiamente dalla violenza. È il grande popolo dei vecchi che entrano nella notte della vita giudicata insignificante, per questo scartata, compatita. È un popolo di vecchi che diventano un peso, sgradevoli perché ricordano a tutti senza inganni il nostro vero futuro. In questi giorni vorrei ricordare il buio di chi non ha lavoro e dei tanti che rischiano di perderlo. In realtà tutti siamo cercatori di luce. Tutti siamo peccatori, e tutti abbiamo un enorme bisogno di ritrovare la speranza che svela il futuro. E senza questa siamo nella tristezza. Papa Francesco, aprendo la porta santa della carità auspicava che tutti noi ci sentissimo scartati e quindi provassimo il bisogno dell'aiuto di Dio. "Signore, da chi andremo, tu solo hai parole di vita eterna", confessò San Pietro. Andiamo anche noi come i pastori a

Betlemme. C'è fretta di trovare la luce. Chi è nel buio sa quanto è importante la luce!

La luce è la misericordia è Dio. Egli si fida perché anche noi diamo fiducia agli altri. Si fa piccolo, per renderci grandi e perché cerchiamo le cose davvero grandi, quelle dell'amore. Dio si fa speranza, per liberarci dalla nebbia della rassegnazione. Dio si dona, perché possiamo prenderlo con noi. Dio si fa debole, perché non scappiamo dalla sofferenza, ma la consoliamo con la misericordia. Prendiamo con noi quel bambino: farci piccoli con Lui ci fa crescere nell'amore. Vuole un futuro e ce lo apre. Scaldiamo Lui per non essere freddi e per trovare noi la passione che scalda il nostro cuore; amiamo Lui per sentire la tenerezza che scioglie il nostro peccato; diminuiamo l'amore per noi, perché Lui cresca in noi; ascoltiamo per imparare a parlare parole nuove; adottiamolo, perché lui ci generi a figli. Così sarà Natale quando stringeremo la mano di un povero; quando la prigione della solitudine sarà aperta, quando uno straniero scoprirà di avere una casa lontano dalla sua; quando la debolezza dell'anziano sarà rispettata e venerata; quando l'interesse e la solidarietà abatterà il muro invisibile che divide il mondo dei ricchi da quello enorme dei poveri, muro che separa i salvati dai sommersi. Ricordiamoci di apparecchiare sempre un posto per chi non lo ha, per chi ha fame o sete, fosse solo nella nostra preghiera: accoglieremo il Signore Gesù e illumineremo la notte del mondo. "Pace in terra agli uomini che egli ama". La sua misericordia, ricevuta e donata è la nostra pace. Sia così. Amen.

Omelia nella Messa del Giorno di Natale

Metropolitana di S. Pietro
Venerdì 25 dicembre 2015

A Natale, giorno in cui l'umano e il divino s'incontrano pienamente, capiamo quanto non possiamo accettare la tanta ordinaria disumanità; la logica del personale e dell'utile che regola le scelte e rende gli uomini come oggetti; le armi che minacciano tutti e il cui mercato non trova limiti; la guerra mondiale a pezzi che tanti uomini divora e che genera tutte le povertà. La luce del Natale illumina la sofferenza che spesso rimane invisibile, muta, lontana dal nostro cuore. Natale si fa largo nelle nostre paure, nella tentazione di restare nella bolla di sapone, credendo di esserne protetti e di potere restare a guardare. Natale ci porta a Betlemme perché solo lì, proprio nella più piccola delle città di Giuda, troviamo la gioia e la speranza che cerchiamo.

Siamo nell'anno della misericordia. Gesù che nasce è la misericordia di Dio. È il suo cuore che "prende carne". La misericordia non è affatto un sentimento a poco prezzo, come quelli che piacciono ad una generazione superficiale, rapida, che vuole il risultato senza sacrificio e lavoro. È il contrario dei sentimenti autoreferenziali, che restano chiusi nel nostro io. Spesso ci accontentiamo delle nostre intenzioni. Proviamo un po' di compassione in noi, senza fare niente e questo ci fa credere sensibili e attenti agli altri. Come a dire: "Non ti ho dato da mangiare, ma mi sono molto dispiaciuto per te. Non ho pianto per la tua sete, ma mi hai fatto pena. Non sono venuto a trovarti, ma ho pensato a me che non potevo vederti come stavi e non a te che resti solo!". No, la misericordia non è un mai un sentimento sterile e non si consuma dentro di noi, ma ci apre il cuore, ci lega a qualcun altro che aiutiamo nella sua miseria. La nostra generazione ama compiacersi dei propri sentimenti, ci si specchia continuamente, soggettiva ed egocentrica com'è. La misericordia di Dio, invece, è la scelta irrevocabile di uscire da sé, di nascere, dalla quale non può tornare indietro. La misericordia unisce i due cuori. È quello che contempliamo oggi: Dio ha misericordia di noi e manda Gesù "irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza" che "tutto sostiene con la sua parola potente", come dice la lettera agli Ebrei. Ci cerca per liberarci dalla condanna di pensarci isole. Questa scelta gratuita di Dio ci conferma quanto è importante la nostra vita

e inutile l'esaltazione di sé, perché solo l'amore di un altro ci rende grandi. Dio scandalizza i nostri giudizi, l'abitudine a fare solo quello che ci conviene, la ricerca ossessiva del personale guadagno che genera tanta corruzione. Viene per servire, non per essere servito. Viene per donare, non per prendere. Viene solo per grazie, gratuitamente, perché l'amore vero non si vende e non si compra. Si fa piccolo, per farci grandi e per insegnarci che solo facendo come lui, abbassandoci, scegliendo l'umiltà di servire, possiamo compiere le cose grandi di cui abbiamo bisogno. Nasce all'aperto, perché possa trovare un posto nei nostri cuori e noi nel suo. È debole perché non abbiamo paura di prenderlo con noi e di aprirci al suo amore. Nasce, per farci vedere sulla terra le cose del cielo. Si abbassa per innalzarsi, come Maria. Si svuota e si fa come noi perché la nostra debolezza sia piena del suo tesoro, riveli la sua e nostra forza, liberandoci dalla tentazione di crederci onnipotenti. Ci genera a figli, "non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo", perché non viviamo con l'amara solitudine degli orfani.

Oggi contempliamo la gloria di Dio nella debolezza, "gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità". E questo ci riconcilia con la debolezza nostra e degli uomini. Scopriamo in noi la presenza di Dio e la nostra miseria. Dio si fa carne solo per amore e solo questo ci chiede. Non manda un comandamento, una punizione, un giudizio, ma un uomo, anzi un bambino. Questa è la misericordia. Natale non ci fa entrare in un mondo immaginario, come facciamo già così tanto, rifugiandoci in tante dipendenze o in una realtà virtuale! Natale ci porta tra i poveri vicini o distanti, da chi è colpito dalla guerra, da chi scappa, da chi non ha lavoro e da chi non può curarsi perché non ha le medicine, da chi è prigioniero della tortura della solitudine, da chi vive sulle panchine e ha il marciapiede come casa. E dalla sua misericordia scaturisce altra misericordia, sempre non per dovere, ma solo per amore. Dal Natale nasce l'umanesimo da cui ripartire, che ci libera da tante contrapposizioni ridicole e dal volgare e banale pensare a sé. Dio prende posizione. E invita anche noi a schierarci, a stare dalla sua parte, dalla parte di quella persona che è ogni uomo, facendoci anche noi carne, cioè vicini e non chiusi e indifferenti. Quanto vorrei che oggi tanti posti a tavola siano stati apparecchiati per chi è solo! Farlo ci aiuta a capire che è possibile e che possiamo farlo spesso e che questo non ci toglie nulla ma ci dona tutto. Allora sì, sarà Natale tutto l'anno, come cantava il poeta. Vivremo la stessa dolcezza ma drammaticamente concreta del Natale, di due forestieri costretti a fare nascere il loro figlio all'aperto perché non c'era posto. Natale é

con tutti quelli che chiedono un posto. Chi cerca un posto per gli altri lo trova su questa terra. Questa é la misericordia di cui abbiamo bisogno per sfuggire all'inferno dell'individualismo. Chiedo a Dio che la luce di questa misericordia illumini me e tutti e ci faccia donare tanto cuore al nostro mondo, che ne ha bisogno. Se siamo umili, cioè poveri peccatori come davvero siamo, scopriremo che "Gesù Cristo è un Dio cui ci si avvicina senza orgoglio e sotto il quale ci si abbassa senza disperazione", come scriveva Pascal. Amiamo questo Dio che si fa bambino per noi e nasciamo anche noi con lui alla misericordia da chiedere e da donare attraversando la porta santa. Ed è questa la gioia che nessuno può rubarci, che rende piena la nostra vita. Cantava Sant'Efrem: "La parola proferita da Isaia oggi è divenuta realtà. Oggi è nato un bimbo, il suo nome è meraviglia. È proprio una meraviglia di Dio che si sia manifestato come un bambino". "Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato" a ognuno di noi, fonte di gioia vera. Alleluia.

Omelia nella Messa per la Festa del Patrono S. Silvestro I papa

Chiesa provvisoria di Crevalcore
Giovedì 31 dicembre 2015

Celebriamo la memoria di San Silvestro e ci prepariamo a ringraziare Dio per il dono degli anni. Quanta tristezza la celebrazione dei nostri giorni che passano se non contempliamo il regalo della vita e senza affidarci all'Autore della vita! Qualche volta sentiamo come una condanna, inesorabile, malinconica, intristente gli anni che passano. Non serve dimenticare, fare finta, vivere alla giornata, come viene. Non ci riusciamo e le domande si riaffacciano, prepotenti, perché di queste è segnato il nostro corpo, con la sua fragilità. Troviamo gioia e protezione nel sapere che i nostri giorni non vanno a casaccio, verso il nulla, ma sono accompagnati dall'amore di Dio già oggi e vanno verso la casa del cielo, domani. Per questo ringraziamo. Il senso dei nostri giorni non è nell'attivismo, anche se dobbiamo spendere le nostre energie e i nostri talenti per lasciare qualcosa. Ma non è nelle cose che facciamo. La vita va spesa, investita, non lasciata consumare nella paura, nelle abitudini, nell'amore per noi stessi. E nell'amore che diamo, nella preghiera che ci fa vivere in comunione con Dio e gli altri, che comprendiamo il nostro cammino. Guardiamo il nostro futuro. Sentiamo spesso inquietudine. Che saremo? Se lasciamo un poco l'ottimismo pigro del non pensare, dello scappare dai problemi, del cercare risposte nel possedere e nel consumare, ci ritroviamo pieni di paure. Basta riflettere sulla debolezza della nostra vita o delle persone cui vogliamo bene. Per qualcuno porsi domande appare come di cattivo augurio: tutto deve andare bene, è meglio non pensare, si vedrà, abbiamo tempo per accorgerci e correre ai ripari. Non serve rimandare sempre, perché le paure, la violenza imprevedibile del terrorismo agitano i nostri cuori. Cosa sarà di questo mondo malato, rovinato dagli uomini stessi? Non dobbiamo solo cambiare data al calendario! Cambiamo per rendere migliore questo mondo! Questa è la vera scelta alla fine di un anno ed all'inizio dell'anno nuovo.

Ci aiuta San Silvestro, testimone del Vangelo. Egli fu il primo Vescovo di Roma che visse senza le persecuzioni. La sua testimonianza è proprio quella di non perdere l'urgenza della fede e il combattimento contro il male anche nel benessere. Le difficoltà ci

mettono alla prova, sfidano i cristiani. Ma come essere forti nella vita ordinaria, quando il male diventa più invisibile, insidioso perché sembra innocuo mentre mette sempre in discussione la nostra forza? Come non diventare tiepidi, smettendo di combattere contro il nemico della vita che continua a fare crescere l'indifferenza, la divisione, la solitudine? E non dimentichiamo anche i tanti, troppi, martiri di oggi, cioè coloro che in molti paesi sono minacciati a causa della loro fede e che sono oggi messi a morte, proprio come i primi cristiani.

Con Papa Silvestro i cristiani che si ritrovavano nelle case iniziarono a pregare nelle grandi Basiliche. A Roma le prime grandi costruzioni cristiane sono proprio del tempo di Papa Silvestro, San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Croce. La sfida era ed è quella di restare sempre una famiglia, una chiesa domestica, che si riunisce in luoghi più confortevoli, ma non smette di mettere in pratica personalmente e come comunità il Vangelo. Oggi è un po' il compleanno di questa casa! Sappiamo quanto è facile vivere, invece, in maniera impersonale, da spettatori, prendendo quello che serve a noi ma come se fossimo estranei, degli utenti. Ma l'amore non è mai impersonale e quando lo viviamo così diventa un'altra cosa. Gesù ci ha detto di essere fratelli e sorelle, non parenti lontani o condomini! Essere fratelli è la nostra gioia!

Infine Silvestro dovette combattere molte eresie, dissensi e discussioni che minavano l'unità della Chiesa. Le nostre discussioni sono meno sui contenuti e più legate alle nostre persone, spesso all'orgoglio di ciascuno. A volte le dispute sono solo le chiacchiere. La testimonianza di San Silvestro è quella di non rinunciare mai a cercare e a difendere l'unità tra noi, combattendo i semi di divisione con il perdono, con la chiarezza evangelica, con l'amore fraterno. Spesso vorremmo che la comunità sia come la pensiamo noi, mentre è sempre una comunione, dove cuori diversi si fondono assieme, ma restano diversi. Amiamo l'unità tra di noi, difendiamola dal suo nemico peggiore che è l'individualismo, quello per cui, proprio come scrive Paolo a Timoteo, ognuno cerca il proprio maestro "secondo le proprie voglie" e finisce per "volgersi alle favole". Quanti maestri a poco prezzo prendiamo sul serio, invece di essere discepoli di Gesù con il suo amore personale, esigente! Vogliamo essere uniti, figli di questa madre che, come tutte le madri, vuole che i suoi si amino, mettendo in pratica il comandamento di Gesù e insistendo "in ogni occasione opportuna e non opportuna", cioè anche quando non ci conviene. Papa Francesco ci chiede di essere missionari, cioè di portare sempre e ovunque il Vangelo, anche quando non ci sembra

opportuno per pigrizia o quieto vivere e farlo soprattutto con la nostra vita.

Perché anche noi con Pietro, con San Silvestro e con i tanti testimoni che ci hanno aiutato a vivere il Vangelo diciamo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Signore tu sei la nostra salvezza, sei il senso dei nostri giorni fino al giorno che non conosce il tramonto, quello del tuo amore pieno e dell'unità senza divisioni tra noi. Ti ringraziamo per il dono di questa madre che è la Chiesa. Insegnaci a non fare mai mancare il nostro personale amore, a viverla come una famiglia, perché tanti possano vedere nel come ci amiamo i frutti del tuo Vangelo e riconoscere la tua presenza. Custodiscici e benedicci i nostri giorni. Amen.

Omelia al *Te Deum* di fine anno

Basilica di S. Petronio
Giovedì 31 dicembre 2015

Te *Deum laudamus*. Ti ringraziamo Dio. Spesso, invece, ci lamentiamo ed esigiamo; altre volte pensiamo sia tutto dovuto e merito nostro. Ringraziare fa, invece, un gran bene a tutti, perché ci aiuta a capire e ricordare i tanti doni che abbiamo, ci libera dall'orgoglio (così penoso, spesso ridicolo) e ci fa sentire amati. C'è un monito evangelico che sento per me così importante e che mi aiuta a cercare di non sprecare le opportunità, a non cedere alla facile rassegnazione che mi dimostra che niente vale mai la pena. "A chi molto ha avuto sarà chiesto molto di più". Non possiamo sciupare quello che abbiamo anche per chi ci ha lasciato tanto, sacrificandosi per noi, come i nostri padri. Lo dobbiamo a coloro cui il tempo è stato tolto prematuramente o ai tanti che non hanno le nostre possibilità. L'invito ci viene anche dall'inesorabile fuggire dei giorni, che amaramente non tornano. Dico questo non per rattristarci ma per maturare una serena e forte consapevolezza; per svincolarci dalle facili illusioni, per non restare schiacciati dalla disperazione, per ricordarci che rendiamo conto della nostra vita. Ci affidiamo alla misericordia di colui che è il senso dei nostri giorni e che li guida con pazienza. Scriveva Mazzolari: "L'infinita tua pazienza può irritare, ma solo coloro che preferiscono il giudizio alla misericordia, la lettera allo spirito, il trionfo della verità alla esaltazione della carità, lo schema all'uomo". Ecco la misericordia di Gesù: pazienza e amore, umiltà e speranza.

Ringraziare assieme ci aiuta a sentirci vicini e a guardare, pur con sensibilità e responsabilità diverse, tutti verso la stessa direzione, che è il bene. Per chi crede il nome del bene è Gesù Cristo, l'amore di Dio per gli uomini. "La visione biblica e cristiana del tempo e della storia non è ciclica, ma lineare: è un cammino che va verso un compimento". Il tempo, i nostri giorni, allora, non finiscono, ma si compiono. Nel bene. In Cristo.

Papa Francesco invita nell'*Evangelii Gaudium*: (EG 71) a "riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze". Contemprarla significa capirla nel profondo e leggervi i segni dei tempi, scoprire nel volto dell'uomo che incontri per strada il tuo prossimo, se non hai paura di fermarti,

se cerchi di capire come aiutarlo e ti fai tu carico di lui. Amare il prossimo nella sua concretezza fa parte della nostra fede, perché la Chiesa, proprio perché si occupa delle anime, si occupa dei corpi e delle loro necessità (sempre, ovviamente, senza rubare il mestiere a nessuno e senza farsi identificare in nessuno e senza nemmeno farsi mai strumentalizzare da nessuno!).

Bologna é la mia e la nostra casa comune. Ringrazio di questa. Ringrazio ancora il caro Cardinale Carlo Caffarra per il suo servizio a questa casa comune e per la sua preghiera, silenziosa ma continua per lei. È una bellissima casa comune, ma piena anche di persone invisibili, che, come diceva Papa Benedetto XVI “ogni tanto balzano in prima pagina o sui teleschermi, e vengono sfruttate fino all’ultimo, finché la notizia e l’immagine attirano l’attenzione. La città prima nasconde e poi espone al pubblico. Senza pietà, o con una falsa pietà. Ogni storia umana è una storia sacra e richiede il più grande rispetto”. Quanto è vero che tutti possiamo contribuire alla vita e al clima della nostra città e dei nostri paesi, in bene o in male. “Nel cuore di ognuno di noi passa il confine tra il bene e il male e nessuno di noi deve sentirsi in diritto di giudicare gli altri, ma piuttosto ciascuno deve sentire il dovere di migliorare se stesso! I mass media tendono a farci sentire sempre ‘spettatori’, come se il male riguardasse solamente gli altri, e certe cose a noi non potessero mai accadere. Invece siamo tutti ‘attori’ e, nel male come nel bene, il nostro comportamento ha un influsso sugli altri”. Ci lamentiamo dell’inquinamento dell’aria, che in certi luoghi è irrespirabile. È vero e ci vuole un impegno di tutti. C’è un altro inquinamento, meno percepibile ai sensi, ma altrettanto pericoloso, che è l’inquinamento dello spirito che, diceva sempre Papa Benedetto “rende i nostri volti meno sorridenti, più cupi, che ci porta a non salutarci tra di noi, a non guardarci in faccia”; a vedere tutto in superficie tanto che le persone “perdono l’anima, diventano cose, oggetti senza volto, scambiabili e consumabili”. Ecco per questo penso sia una grazia amare e rendere bella questa casa piena di umanesimo che è Bologna e la sua Chiesa.

Io ringrazio per essere qui. Ho sentito subito tanto affetto. Qualche mese fa partecipavo ad una riunione con alcuni parroci ed uno di loro era appena entrato in una parrocchia. Questi, preso da ansia di prestazione e forse da un certo protagonismo, aveva cambiato tutto in pochi giorni: l’orario delle messe, la disposizione dei banchi, il posto della statua di Sant’Antonio, peccato gravissimo per metà della parrocchia! Si lamentava di non essere accettato. Gli rispose pacato un anziano padre agostiniano. “Scusa, ma che

pensavi! La parrocchia è come una ragazza. Non puoi andare da lei che non conosci e dirle: dammi un bacio! Corteggiarla e poi te lo darà!”. Presi un po’ in giro il padre, chiedendogli da dove gli veniva tutta questa sapienza, ma pensai che aveva proprio ragione. Bene, devo dirvi una cosa: io di baci da Bologna senza fare niente ne ho ricevuti immediatamente tantissimi! Tanto affetto, tanta accoglienza, tanta attesa per il cammino che, se Dio vuole, faremo assieme! Sento un grande incoraggiamento e anche tanta responsabilità. Questo affetto è per la nostra Madre, la Chiesa, bella come nel volto della Madonna di San Luca: madre vicina, premurosa, che non si stanca di aiutare, che vuole spendere tutto quello che ha per i suoi figli, che sono tutti, specialmente i più piccoli. Bologna ha una straordinaria capacità di accoglienza e di trasformazione. Ha tanto umanesimo, che non è solo nelle aule accademiche. Ecco, vorrei tanto guardare insieme a voi con entusiasmo il nostro futuro. Certo conosciamo i problemi. Sono tanti e si presentano a volte drammatici. La paura, con i suoi dati reali che impongono a tutti serietà, rigore, fermezza, non deve consigliarci di alzare muri, ma di continuare a costruire ponti, come è indispensabile in questo crocevia naturale e storico che è Bologna. Senza passione per il futuro ci si chiude e, come ripete Papa Francesco, quando ci si chiude ci si ammala. Avviene singolarmente per ognuno di noi, perché l’isolamento ci riempie di cattivi sentimenti. Avviene come Chiesa, che diventa un club e rende un dovere la bellezza appassionante dell’amore donato da Gesù. Avviene anche per la città. Non servono i sacchi alla finestra per l’anno che verrà! Per questo accogliamo l’invito di Papa Francesco di uscire per affrontare con nuovo coraggio le sfide. Ad esempio quella della casa, ben più seria di quello che s’impone mediaticamente. Penso all’angoscia di perderla, in particolare per chi è anziano. È la sfida del lavoro, precario o instabile per i giovani e per chi, adulto, lo perde. È la sfida dell’accoglienza. E sento ancora così vero, e lo ripropongo a me anzitutto, il commosso invito di Papa Francesco ad accogliere noi nelle nostre parrocchie i profughi che non hanno un posto. Non subiamo l’accoglienza rispondendo ai problemi solo quando esplodono ma viviamola com’è: una grande opportunità per dare futuro a chi lo cerca e ai nostri figli. Papa Francesco scrive: “Come sono belle le città che superano la sfiducia malsana e integrano i differenti, e che fanno di tale integrazione un nuovo fattore di sviluppo, piene di spazi che collegano, mettono in relazione, favoriscono il riconoscimento dell’altro!”.

Ringraziamo e chiediamo per questo anno la misericordia, cioè un cuore che sente l’amore di Dio, che non inganna se stesso

illudendosi di essere senza peccato, che sperimenta il perdono e che invece di giudicare apre il suo cuore alle miserie degli altri, dando fiducia e amore. Chiedo a Dio di benedire tutti. Sento la comunione con coloro che ci precedono nel sonno della fede, in particolare quanti ci hanno lasciato proprio questo anno. E ricordo con riconoscenza filiale il cardinale Biffi, testimone della fiducia nel Signore anche nella sua morte. Il Signore aiuti tutti ad essere umili, a mettere in pratica il comandamento dell'amore di Cristo, a cercare con semplicità il bene.

«*Te Deum laudamus!*». Noi ti lodiamo, Dio, misericordia e unica speranza nostra.

ATTI DEL VICARIO GENERALE

Omelia nella Messa per la Solennità di S. Petronio

Basilica di S. Petronio
Domenica 4 ottobre 2015

Sperimentiamo oggi più del solito la gioia di essere un popolo, il popolo bolognese. È un popolo che avendo un passato di cui far tesoro, ha fiducia di avere anche un futuro davanti a sé.

Per molti bolognesi di oggi, Bologna non è stata la città di nascita, ma è diventata la città di elezione, in cui si è venuti ad abitare e si è deciso di restare. E si decide di rimanere a vivere in un luogo quando vi si scorge una speranza di futuro, una promessa di vita buona per sé e i propri figli.

Ma quante “città” ci sono in Bologna?

La Bologna dei residenti storici e degli studenti fuori sede,
la Bologna dei benestanti e quella senza fissa dimora e di chi si butta via,

la Bologna degli immigrati, con i loro tesori di umanità e sapienza, trattati ancora con troppa sufficienza, mentre ci sarebbe molto da imparare da loro su come si fa a stare al mondo.

Per vivere bene – non solo come singoli ma anche in quanto aggregazioni e istituzioni – abbiamo bisogno gli uni degli altri; nei tempi difficili, in cui scarseggiano i beni più necessari, questo lo si sente e lo si pratica più facilmente: “i poveri nella scarsità di mezzi, hanno per amica la mitezza; i ricchi nell’abbondanza hanno come loro familiare l’arroganza” (S. Leone Magno, Disc. 95, 2; PL 54, 462).

Il livello dei nostri dibattiti culturali degenera sempre più velocemente in rissa e proprio sui temi cruciali della vita e del futuro della società.

Cosa denota tutto questo?

Forse che siamo ancora troppo ricchi, per permetterci il lusso di essere umili! Siamo ricchi di presunzione, autosufficienza, spirito di parte, posizioni di rendita, diritti acquisiti... Siamo ricchi di luoghi comuni, di asservimento al pensiero unico, senza neppure un sussulto di dignità, di onestà intellettuale, di capacità di rischiare andando contro corrente. E non punto il dito contro nessuno: sono mali comuni delle chiese e della società, perché la materia prima di entrambe è la persona umana con le sue potenzialità e le sue meschinità di cui tutti sappiamo qualcosa quando ci guardiamo allo specchio.

S. Paolo utilizza la metafora del Corpo umano per illuminare il senso profondo della comunità credente. Quanto ci sono care queste parole: “Come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri” (1Cor 12,4s). Questo stesso paradigma del corpo bene si adatta ad ogni convivenza civile, ad ogni comunità umana, che pensa se stessa come una personalità collettiva, un corpo sociale e non solo come somma di individui o coesistenza di opposti interessi individuali.

Oggi è giorno di festa e queste prospettive ci allargano il cuore ad una grande speranza di poter avere una vita ordinata, nella complementarietà di compiti e doni diversi, ma assolutamente solidali tra loro: “Chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia” (ibid.7-8).

Per tutti poi indistintamente vale l’esortazione: “La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda” (ibid. 9-10).

Ringraziamo per tutte le volte in cui già vediamo realizzata questa armonia del corpo sociale, nella Chiesa e nella cittadinanza; lo capiscono i semplici e possono capirlo anche gli scienziati, che solo dentro questi orizzonti è possibile trovare la strada per superare i disagi che oggi stiamo sperimentando.

Tra questi disagi dobbiamo annoverare la difficoltà e impossibilità per un numero impressionante di giovani di trovare lavoro. Se a Bologna il fenomeno è meno drammatico rispetto ad altre regioni del nostro paese, non per questo possiamo

sottovalutare il danno epocale in atto, paragonabile – senza retorica – alla decimazione della popolazione giovanile causata cent'anni fa dalla Grande Guerra.

Il danno più grande per chi di noi vive sulla sua pelle questo disagio è non potersi immaginare un futuro. Paradossalmente si deve dire che è molto peggio esser senza lavoro che senza stipendio, perché la dignità al lavoro non la dà lo stipendio che si percepisce ma il fattore umano che riesce a mettersi in gioco per realizzare qualcosa di buono. La crisi ci ha ridato coscienza di questa evidenza che avevamo un po' dimenticato.

E non è contro natura che gli adulti e anziani di oggi abbiano più benefici dei propri figli e nipoti, quando invece i nostri vecchi si erano sacrificati perché i figli avessero una vita migliore?

E così si arriva all'assurdo: i figli nel pieno vigore fisico, intellettuale, affettivo, sono a riposo forzato e “sterilizzati” moralmente, mentre i vecchi devono continuare a lavorare per non perdere i diritti acquisiti. Quasi che lo scopo della vita fosse salvare se stessi e il proprio benessere a scapito di quello dei figli!

Ma quale precedente nella natura e nella storia potrà mai giustificare questo stato di cose? E non possiamo pensare che soluzioni non vi siano, per quanto difficili e dolorose. Ma chiediamocelo onestamente: è meglio mendicare alla porta dei nostri figli che hanno qualcosa di più di noi, oppure non aver bisogno di nulla seduti sulla loro tomba?

Chiediamo a S. Petronio di pregare per noi tutti perché ci sia data intelligenza, immaginazione e volontà per uscire da questa situazione, lui che ha risuscitato la città dalla sua decadenza mortale e ha posto le basi della Bologna che è arrivata fino a noi e di cui tutti siamo lieti di far parte, senza esclusione di nessuno. La Chiesa ci sta a collaborare attivamente e a spendere del suo con tutti quelli che vogliono mettersi insieme per cercare di realizzare questo sogno.

VITA DIOCESANA

L'ingresso del nuovo Arcivescovo Mons. Matteo M. Zuppi e l'apertura della Porta Santa in Cattedrale

Nella mattina di sabato 12 dicembre 2015 l'Arcivescovo S.E. Mons. Matteo Maria Zuppi ha fatto il suo ingresso ufficiale nell'Arcidiocesi di Bologna. Provenendo da Roma è entrato da sud incontrando la prima accoglienza presso il Santuario della B.V. delle Grazie di Boccadirio. Qui si è fermato per un momento di preghiera ricevuto dal Vicario Generale, dalla comunità dei Padri Dehoniani che officia il Santuario e da molti fedeli della zona accorsi per salutare il nuovo Pastore.

La giornata è proseguita con la partenza per Bologna e la visita alla Casa della Carità di Borgo Panigale e il pranzo con gli ospiti. A seguire ha portato un saluto ai residenti del "Villaggio della speranza" e agli immigrati ospitati da Villa Pallavicini.

Dopo una breve sosta in Stazione Centrale dove si è fermato a pregare per le vittime della Strage del 2 agosto, si è recato al reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale S. Orsola dove ha portato un saluto e una parola di conforto ai piccoli degenti e alle loro famiglie.

Quindi l'Arcivescovo in auto è arrivato in piazza di porta Ravegnana, sotto le Due Torri. Da qui in mezzo a due ali di folla festante è giunto a piedi alla Basilica di S. Petronio per la solenne celebrazione eucaristica di inizio del ministero episcopale.

All'inizio della Messa il Vicario Generale Mons. Giovanni Silvagni ha rivolto all'Arcivescovo queste parole:

Saluto dell'Arcidiocesi di Bologna al Vescovo Matteo

È arrivato il momento a lungo atteso dell'incontro tra Vescovo Matteo Maria e Chiesa di Bologna:
Chiesa dei battezzati e dei catecumeni, Chiesa delle famiglie e delle parrocchie,

Chiesa di tutte le svariate aggregazioni, Chiesa degli ammalati, dei poveri, dei carcerati, Chiesa dei nativi e degli immigrati, Chiesa di fedeli laici, presbiteri e diaconi, fidanzati, coniugati nel matrimonio, consacrati e consacrate nella verginità e nel celibato, Chiesa di catechisti, evangelizzatori, missionari, accoliti e lettori, Chiesa di bambini, giovani, adulti e anziani.

Chiesa di Bologna ecco il tuo Vescovo! Vescovo Matteo Maria, ecco la tua Chiesa!

Vescovo Matteo Maria, Bologna ti aspettava.

Da quando si è compreso che volgeva al suo termine il generoso servizio del nostro caro Arcivescovo il Card. Carlo Caffarra, non potevamo neppure immaginare chi sarebbe stato il nuovo pastore, ma si è cominciato a pregare e a sperare per lui.

Poi alla tua nomina, il nome Matteo Maria ci è diventato subito familiare e caro, e non sapevamo ancora niente di te, neppure ti avevamo mai visto o incontrato;

ci ha fatto piacere via via sentir parlare bene di te, come ci rallegra vederti oggi accompagnato da un nugolo di fratelli e amici delle tue parrocchie, della Comunità di S. Egidio, della Diocesi di Roma.

Ora possiamo ben dire che il tempo dell'attesa è compiuto: sei arrivato per restare!

Il Papa ti ha designato a questo compito, pescandoti dalla sua stessa Diocesi, tra i suoi vescovi Ausiliari: si è privato di un collaboratore prezioso, proprio all'inizio del Giubileo; "... si è tolto il pane di bocca..." e questo ci commuove e ci onora.

Oggi si salda un vincolo nuziale:

ci riconosciamo reciprocamente congiunti e apparentati dalla misericordia di Dio, dal sangue di Cristo, dall'unico Spirito.

Il Signore ci dia la gioia di diventare di giorno in giorno un cuor solo e un'anima sola, di volerci bene, mentre un po' alla volta cercheremo di conoscerci, di capirci – di compatirci anche, se necessario – ma sempre camminando insieme, con lo stesso passo, nella forza dell'amore di Cristo e del Vangelo.

Questa Chiesa si presenta a te consapevole dei molti doni ricevuti e delle molte sue povertà; consapevole dell'urgenza di profonde riforme, di una vera e propria conversione pastorale, come il Vescovo Carlo ci ha sempre più ripetuto: ce lo chiedono i tempi, le contingenze, ce lo chiede il mondo in cui viviamo, ma soprattutto ce lo chiede il Vangelo che tu hai ricevuto da Cristo attraverso gli apostoli e sei venuto a testimoniarcì e annunciarci. Perché il Vangelo restasse integro e vivo il Signore Gesù non trovò di meglio che affidarlo agli apostoli e questi ai vescovi loro successori. Questo ha escogitato la sapienza e l'onnipotenza di Dio per garantire l'autenticità della esperienza della fede, la possibilità del perpetuarsi nel tempo della familiarità di vita tra gli uomini e il Cristo risorto e vivente, colui che è venuto, è presente e verrà.

Benedetto nei secoli il Signore!

* * *

Ha quindi preso la parola il Sindaco di Bologna, dott. Virginio Merola:

Saluto del Sindaco di Bologna

C'è un tempo giusto per ogni cosa e oggi, a nome della città di Bologna, saluto con convinzione e fiducia il nuovo arcivescovo Matteo Maria Zuppi: benvenuto!

Benvenuto in questa bella città che ha nella sua autentica tradizione la volontà del dialogo e della collaborazione, per aiutare le persone con un impegno comune, per trovare risposte ai bisogni e alle attese di tutta la popolazione bolognese, nessuno escluso, a partire dai più deboli: i bambini, i giovani disoccupati, gli uomini e le donne che perdono il lavoro, gli anziani bisognosi di assistenza quotidiana, gli immigrati.

Affinché tutti possano sentirsi parte di una comunità accogliente e inclusiva.

Una volontà di dialogo che è stata proficua con il Cardinale Carlo Caffarra che ha terminato il proprio servizio episcopale e al quale, a nome della città e mio personale, rinnovo il saluto e l'augurio di una nuova e buona vita, a Bologna, dove ha deciso di restare come nostro residente.

Caro Arcivescovo Zuppi, noi oggi l'accogliamo come una persona che ha testimoniato con le sue opere la capacità di essere un operatore di pace, un uomo del dialogo tra religioni, una persona che lavora per il bene comune.

In questo momento, caratterizzato da un aumento della povertà e del numero delle famiglie in difficoltà, senza reddito e senza casa, la sua esperienza nella comunità di Sant'Egidio al fianco degli emarginati, le sue missioni in Africa come mediatore nei conflitti civili, per la promozione della pace tra i popoli, tutta la sua storia personale ci conforta nel lavoro che le istituzioni civili e religiose, insieme, dovranno affrontare nel solco della fraternità e vicinanza ai più poveri.

Sono convinto che la collaborazione non mancherà.

La città se lo aspetta, e non la deluderemo.

Il Comune di Bologna ha nel suo simbolo una sola parola: libertà. E Bologna, Città medaglia d'oro della Resistenza e Città medaglia d'oro al valor civile per i tragici fatti del 2 agosto sa per esperienza vissuta, che il confronto e il dialogo continuo con la Chiesa ci renderanno sempre più consapevoli che questa nostra preziosa libertà fa rima con la parola responsabilità. Una libertà responsabile per guardare al futuro e a questi tempi difficili con il coraggio della speranza e con la concretezza del fare.

Rifiutiamo, per quanto ci riguarda come Comune e cittadini, di interpretare il dialogo con Lei, caro arcivescovo Zuppi, e con i fedeli cattolici con inappropriate e maldestre categorie politiche di parte ma, sarà un dialogo basato sul rispetto dovuto all'integrità del messaggio cristiano che parla a tutti e per tutti.

Dunque, Eccellenza, è con gioia e con un profondo sentimento di fiducia che l'accogliamo nella nostra casa comune.

* * *

L'Arcivescovo Matteo ha così risposto:

Saluto alla città di Bologna

Ringrazio di cuore per il calore della vostra amicizia, che mi conferma sulla fama che accompagna la nostra città, quella dell'accoglienza, intelligente, umana, piena di quella bonomia che relativizza i problemi e permette di affrontarli senza l'inganno dell'enfasi o la rigidità dell'ideologia. Mi hanno molto colpito le numerosissime manifestazioni di affetto di queste ultime settimane, arrivate anche molto prima della nomina (che debbo dire era più conosciuta a Bologna che a Roma!). Vorrei in questo primo saluto manifestare io la mia gioia e la mia gratitudine per essere stato inviato da Papa Francesco, che ringrazio per la fiducia che mi mostra, a camminare con tutta la città di Bologna, con i suoi uomini e le sue donne. La chiesa nella città non è un fortino distante dalla strada, ma è una presenza prossima, oserei dire materna, che si unisce al cammino, a volte tanto faticoso per molti in questi tempi di crisi e di paura. Le nuove sfide chiedono risposte nuove a tutti noi. Mi sento forte, però, della testimonianza di tutti i pastori che mi hanno preceduto, dal Cardinal Lercaro interprete appassionato di quella stagione di pentecoste al carissimo Card. Caffarra che ringrazio ancora per il suo servizio e per l'accoglienza sensibile e paterna che mi ha riservato e per il quale, derogando alla sua riservatezza, propongo un applauso di omaggio e di commosso saluto. Al termine della celebrazione pregherò sulla tomba del Cardinale Biffi, domandandogli la sua intercessione e un po' della sua penetrante intelligenza.

Dobbiamo crescere per non invecchiare e guardare senza ipocrisie il mondo di oggi. Quanto è facile per tutti chiudere gli occhi o rendere virtuale la realtà! Il Concilio affermava che "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore". E questo mi aiuta a non avere paura di tutto ciò che è umano. Non è questo il pericolo che ci minaccia quanto piuttosto il crederci puri perché non ci sporchiamo le mani. Il pericolo è l'indifferenza, il pensarsi isole, il guardare la realtà da spettatori, magari raffinati critici e attenti giudiconi. Chiudersi, per proteggersi o per banale egoismo, fa male a tutti, alla chiesa, alle singole persone e anche a questa casa comune che è la città! Papa Francesco lo ripete continuamente! Chiudendoci

nelle case o nei palazzi o in noi stessi ci ammaliamo! E camminare assieme è una straordinaria e appassionante avventura!

Qui trovo un umanesimo e un'intelligenza sapiente che rappresenta un'eredità di tante generazioni e che ha tanto da donare, direi deve donare, ad un mondo spesso imbarbarito, violento, che urla invece di pensare, che cura l'apparenza e disprezza il contenuto. Un mondo complesso e minaccioso chiede cuori intelligenti e tanta solidarietà, possibile sempre a tutti, indispensabile per tutti. Ringrazio allora per questa città, così bella, certo con tante sofferenze, ma anche con tanta ricchezza. Il Signore mi chiede di amarla e vorrei che questo mio inizio aiuti anche voi a guardarla con occhi nuovi, a riscoprirla bella e in essa, come dice Papa Francesco trovare "quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata". Nel rispetto dei ruoli, con lo specifico dell'essere discepolo di Gesù, e nel comune impegno alla solidarietà, tra istituzioni e tra persone, tra religioni, tra sensibilità diverse, ecco con tutta la Chiesa di Bologna collaboreremo con le autorità e con quanti hanno a cuore questa piazza grande che è la città intera. Essa è nota per i portici che fisicamente favoriscono l'accoglienza e il desiderio di mettere in relazione. I portici proteggono tutti, specialmente i più deboli, coloro i cui passi sono diventati incerti. Cominciamo da loro, dai nuovi italiani (basta chiamare stranieri i compagni di classe che crescono con noi!), da chi non ha casa, da chi è vittima della tortura della solitudine, da chi è smarrito nel mondo della disoccupazione, specialmente i più giovani, da chi cerca futuro e protezione perché scappa dalla guerra, le cui sofferenze voi ben conoscete. Cominciamo da quei tanti che sono sulle panchine per i quali possiamo noi trovare il modo di dargli le carezze di cui hanno bisogno, come cantava il poeta. E in realtà "a modo mio" ne abbiamo bisogno tutti, come anche di pregare Dio. La Madonna di San Luca ci protegga e ci aiuti. Tutti.

* * *

Il Cancelliere Arcivescovile ha quindi esibito al Collegio dei Consultori la Lettera Apostolica con la quale S.S. Papa Francesco ha promosso Mons. Matteo Maria Zuppi alla sede Arcivescovile di Bologna e ne ha dato pubblica lettura in traduzione italiana.

La Bolla Papale

FRANCISCUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI Venerabili Fratri Matthaeo Mariae Zuppi, hactenus Episcopo titulari Villanovensi atque Auxiliari Nostrae Romanae dioecesis, ad metropolitanam Sedem Bononiensem translato, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Redemptoris verba, quibus Ipse beato Petro ad oras Tiberiadis lacus gregem concredidit Suum, Nos cotidie impellunt ut omnium Ecclesiarum particularium bono magna sollicitudine consulamus, praesertim iis, si vacant, idoneos assignando Pastores. Cum providendum sit metropolitanae Sedi Bononiensi, antiquae atque religione catholica sacrisque Pastoribus, historia artisque operibus clarae, vacanti per renuntiationem Eminentissimi Domini Caroli S.R.E. Cardinalis Caffarra, te, Venerabilis Frater, comprobatis dotibus ornatum rerumque ecclesialium peritum, aptum putamus ad illam regendam. De consilio igitur Congregationis pro Episcopis, summa Apostolica potestate te, vinculo Sedis titularis Villanovensis ac memorato Auxiliaris munere solutum, Archiepiscopum Metropolitam Bononiensem nominamus cunctis cum iuribus et obligationibus.

Mandamus ut hae Litterae in notitiam veniant cleri populiue tui; quos hortamur ut te libentes accipiant tecumque coniuncti maneant. Adsit denique tibi, Venerabilis Frater, precamur, Paraclitus Spiritus, "lumen cordium", septiformi suo munere, ita ut inter fideles tuae creditos curae valeas promovere civilem cultum amoris (cfr. Paulus VI: AAS 68 [1976], p.145), quo potissimum sancta aedificatur Ecclesia et sine qua nulla humana societas potest crescere stabilisque manere. Pax Christi, auspice Domina Nostra "a Sancto Luca" et intercedentibus Sanctis Petronio Episcopo atque Catharina de' Vigri Virgine, semper sit tecum et cum ista carissima communitate ecclesiali in dilecta Italia. Datum Romae, apud S. Petrum, die vicesimo septimo mensis Octobris, anno Domini bis millesimo decimo quinto, Pontificatus Nostri tertio.

Franciscus



TRADUZIONE ITALIANA LETTA PUBBLICAMENTE

FRANCESCO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, al Venerabile Fratello Matteo Maria Zuppi, già Vescovo titolare Villanovense ed Ausiliare della Nostra diocesi Romana, oggi trasferito alla Sede metropolitana Bolognese: salute e Apostolica Benedizione.

Le parole del nostro Redentore, colle quali Egli stesso sulle rive del lago di Tiberiade affidò al beato Pietro il proprio gregge, ogni giorno ci spingono a provvedere con viva sollecitudine al bene di tutte le singole chiese, in primo luogo coll'assegnare loro, qualora ne siano rimaste prive, degni Pastori.

Dal momento che ci troviamo nella necessità di provvedere alla Sede metropolitana Bolognese, chiesa antica e rinomata per la sua devozione cattolica e per i suoi Pastori, per la sua storia e per le sue opere d'arte, e nelle circostanze attuali priva di una guida a motivo della conclusione del mandato dell'Eminentissimo Signor Cardinale Carlo Caffarra, stimiamo te, Venerato Fratello, distinto per doti comprovate ed esperto delle realtà della Chiesa, il più adatto a reggere la suddetta Sede.

Or dunque, considerato il parere della Congregazione per i Vescovi, con la nostra suprema autorità Apostolica, congedandoti dall'impegno di titolare della Sede Villanovense e dal già ricordato ufficio di Vescovo Ausiliare, ti nominiamo Arcivescovo Metropolita di Bologna, colla pienezza dei diritti e dei doveri che ciò comporta.

Diamo incarico che la presente lettera venga portata a conoscenza del tuo clero e del tuo popolo: ad essi va la nostra esortazione perché ti accolgano con gioia e rimangano a te uniti nella concordia.

Preghiamo, infine, affinché ti accompagni sempre, Venerato Fratello, lo Spirito Paraclito, "luce dei cuori", assieme ai suoi sette doni, così da darti la forza di promuovere tra i fedeli affidati alla tua cura la «civiltà dell'amore»; poiché è principalmente grazie all'amore che la Chiesa viene edificata e senza di esso nessuna comunità umana può crescere e mantenersi stabile.

La pace di Cristo, con la benevolenza della Beata Vergine di San Luca e con l'intercessione del Santo Vescovo Petronio e di Santa Caterina de' Vigri, sia sempre con te e con tutta la comunità bolognese, che è cara e benamata fra le Chiese d'Italia.

Dato in Roma, presso S. Pietro, ai dì 27 del mese di ottobre dell'anno del Signore 2015, anno terzo del Nostro Pontificato.

Francesco

* * *

Durante la S. Messa, dopo il Vangelo, l'Arcivescovo ha pronunciato l'omelia:

Omelia nella Messa di insediamento

Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino. E l'apostolo aggiunge "Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti". Sempre, non solo quando le cose vanno bene. Una gioia vera! L'avvento è annuncio di gioia, irrompe nella concretezza del nostro tempo con la forza di Giovanni Battista, entra nella fatica e nei limiti dei nostri giorni. Il Signore che viene, accende il cuore di speranza, apre al futuro, ridona la passione di cercare, il gusto di cambiare, di costruire quello che ancora non c'è ma verrà. Io oggi inizio con gioia il mio servizio alla Chiesa di Bologna. La Chiesa è la nostra famiglia. Quando non lo è e la viviamo da estranei, da condomini, da esigenti

spettatori o da analisti critici, essa diventa un'istituzione dove facilmente si vive ignorandosi, parlando male o finendo per non parlare, divisione silente! La Chiesa è la famiglia di quanti hanno accolto il Verbo che si è fatto carne e che sono stati generati a figli, non da volere di sangue né di uomo ma solo per l'amore misericordioso di Dio. Ed è per me una grazia nella grazia potere iniziare mettendomi insieme a voi tutti in cammino verso la porta santa che è Cristo e la sua misericordia. Questa è la Chiesa: un popolo di pellegrini, di gente di strada, una famiglia che attraversa la porta che è Cristo perché ascolta la sua voce, la riconosce nella confusione e nell'incertezza della vita. La porta fa entrare in un'altra dimensione e permette di non restare prigionieri della propria. Questa porta ci apre il cuore a tutta la città. La porta ci appare piccola ed è davvero stretta quando crediamo di poterla attraversare portando tutto e restando sempre uguali a noi stessi. E per attraversare la porta dobbiamo aprire noi la porta alla sua misericordia! Non abbiamo paura di farlo entrare nel nostro cuore: bussa dolcemente, non si impone, non ci umilia. Anzi. E a quanti gli aprono il cuore Gesù apre il suo cuore, cioè dona la misericordia tanto più larga dei nostri giudizi poveri di amore, che sono proprio il contrario della misericordia. La misericordia è un cuore che si apre e che rincuora, dona cuore, trasmette speranza. Passeremo la porta santa che ci apre alla Chiesa, questa famiglia di misericordia e di poveri peccatori perdonati. Questa porta in realtà ci apre al mondo, per incontrare tutti, specialmente i poveri e i tanti pellegrini con noi bisognosi tutti di misericordia! Vorrei che oggi fosse un inizio per me e per tutti noi, un anno di rinnovamento, imprevedibile come la misericordia, di riscoperta, di nuova passione, di entusiasmo. Sappiamo quanto è facile, di fronte alle difficoltà, alle delusioni "lasciarsi cadere le braccia" e farci conquistare dalla rassegnazione, spesso elegante, piena di motivazioni per dimostrare che non è possibile fare niente e non vale mai la pena; per suggerire soluzioni modeste e già sperimentate; per non farci mai rischiare nell'amore. Invece, ogni volta che aiutiamo con amore chi ha fame e sete, chi è nudo, carcerato, malato, forestiero, ecco attraverseremo di nuovo la porta santa e troveremo quello che cerchiamo: donando misericordia scopriamo quanto è amata la nostra vita da questo Dio che si fa bambino per noi, per me. Se amate quelli che vi amano e se amate come vi amano, che fate di straordinario? La misericordia diventa l'ordinario per uomini che trovano finalmente cuore e non rinunciano a vivere con il cuore in questo mondo spesso così disumano, freddo, che si abitua con cinismo a tutto, che non sa più

piangere, che ha tanti mezzi per scarsi e rachitici fini, come si lamenta Papa Francesco nella *Laudato Si'*. Ed è così perché cerca la gioia nel benessere individuale e non nell'amore. Solo la misericordia ci fa avere un contatto vero con gli altri, ce li fa conoscere per davvero, molto più dei giudizi. Per questo cerchiamo nell'altro sempre il bello, quello che unisce, quello che può far del bene, quello che lo rende grande, che gli è utile. Questo è anche quanto vorrei nel mio servizio alla comunione, a questa famiglia, che comunica con gioia il Vangelo e che ha i poveri come i suoi fratelli! Diceva Giovanni Paolo II all'inizio del nuovo millennio, che il nostro programma è sempre lo stesso: il Vangelo. E lo è anche oggi! Ai cristiani da laboratorio appare troppo poco, ma è l'unica proposta che genera la vita. E la comunione non è solo un fine, non è solo un dono ma è anche il metodo con cui vivere assieme e rendere più bella e solidale la città.

La gioia del Vangelo si confronta con i tanti motivi di preoccupazione, che agitano i nostri cuori e il mondo. A qualcuno può apparire ingenua, pensando alle sfide che dobbiamo affrontare e alle tante insostenibili sofferenze del nostro tempo. Ma la nostra gioia non è scappando il confronto con la realtà, chiudendosi in paradisi finti, smettendo di lottare contro il male. L'avvento ci prepara a riconoscere la nostra gioia nella debolezza scandalosa della mangiatoia di Betlemme. La gioia si misura con le difficoltà vere della vita ed è lotta. E tutt'altro che buonismo! La misericordia vede e prepara quello che ancora non c'è, "Credo, Signore, in Te Parola. Credo non in ciò che vedo, credo senza vedere e credo che vedrò. Il segno è il figlio della Vergine", pregava il sacerdote di Roma, Andrea Santoro, martire in Turchia, uomo di profonda e sofferta gioia. Anche noi domandiamo oggi a Giovanni Battista "cosa dobbiamo fare", smettendo di ricorrere alle nostre abitudini e alla sapienza triste del pensare a sé. Percorrete, risponde, la via della gratuità, del dono, regalando quello che avete a chi non lo ha. La misericordia non si riceve solo, ma si dona! La gioia è nella solidarietà perché la troviamo nel preparare per gli altri e nel rispondere noi, con quello che abbiamo, alle loro domande. Giovanni propone ai pubblicani la via della legalità, del lavoro come servizio, di un senso sobrio della vita. E poi ai soldati, uomini abituati a essere aggressivi, violenti, che cercano la gioia nell'affermazione del proprio ruolo, della considerazione, della propria forza che umilia gli altri, Giovanni Battista chiede di non maltrattare mai nessuno, cioè di essere umili e di accontentarsi, cioè di non essere ossessionati e deformati dalla logica del possedere, che rende voraci e violenti,

liberandosi dal demone del consumismo che ci fa credere di stare bene perché abbiamo tanto. Il cristiano è per la gioia, ma vera, non drogata, non l'inferno di una gioia individuale.

Vorrei finire con un'immagine evocata proprio 50 anni fa da Paolo VI, al termine di quel Concilio Vaticano II che tanti frutti deve ancora offrire alla chiesa e al mondo. Questo il tempo opportuno per aiutarci a seminare di nuovo e con larghezza il seme buono del Vangelo, per alzare lo sguardo e vedere le messi che già biondeggiano. "Come un suono di campane si effonde nel cielo, e arriva a tutti ed a ciascuno così il Nostro saluto, in questo momento, a tutti ed a ciascuno si rivolge. A quelli che lo accolgono, ed a quelli che non lo accolgono: risuona ed urge all'orecchio d'ogni uomo. Per la Chiesa cattolica nessuno è estraneo, nessuno è escluso, nessuno è lontano. Ognuno, a cui è diretto il Nostro saluto, è un chiamato, un invitato; è, in certo senso, un presente. Lo dica il cuore di chi ama: ogni amato è presente! Tutti, tutti Noi amiamo!". L'immagine che accompagna la nostra celebrazione è Maria che avvolge con il suo grande mantello tanti e diversi uomini. Sono tanti, perché l'ambizione di Maria è che tutti siano protetti. Quanta insicurezza, non solo nella malattia e quanta sofferenza domandano protezione! Tutti hanno bisogno di questo mantello! Il mantello è questa Chiesa madre dei più piccoli, che vuole stare vicino, dare speranza, consolare, garantire il necessario, prendere la mano, accompagnare, fare sentire amati anche quando tutto sembra solo condanna, difendere come si può il soffio della vita. Aiutiamo come possiamo, a rafforzare questo mantello perché molti possano sperimentare questa calda protezione e felicità fin da oggi! Grazie Signore e donaci sempre la tua misericordia.

* * *

Al termine della celebrazione clero e fedeli guidati dall'Arcivescovo, ancora rivestito degli abiti pontificali, sono usciti in processione dalla Basilica di S. Petronio dirigendosi davanti alla Cattedrale di S. Pietro per la solenne apertura della Porta Santa del Giubileo della Misericordia.

Aperta la Porta Santa ed entrato in Cattedrale, mentre il popolo confluiva all'interno, l'Arcivescovo è sceso in cripta per pregare davanti alla tomba del Card. Giacomo Biffi, quindi ritornato in Cattedrale si è seduto sulla cattedra episcopale. Infine ha impartito la benedizione conclusiva.

Dopo il termine della celebrazione l'Arcivescovo si è lungamente soffermato nella navata centrale, ai piedi della gradinata del presbiterio, a salutare i fedeli presenti.

CURIA ARCIVESCOVILE

Nomine

Parroci

— Con Bolla Arcivescovile in data 10 ottobre 2015 il M.R. Don Franco Fiorini è stato nominato Parroco della Parrocchia di S. Vitale di Reno, vacante per il trasferimento del M.R. Don Francesco Ondedei.

— Con Bolla Arcivescovile in data 19 ottobre 2015 il M.R. Don Luigi Arnaboldi è stato nominato Parroco delle Parrocchie di S. Martino di Camugnano e dei Ss. Carlo e Bernardino di Carpineta.

Vicari Parrocchiali

— Con Atto dell'Arcivescovo in data 12 ottobre 2015 il M.R. Don Esterino Franco Colcera, S.D.B. è stato nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia di S. Giovanni Bosco in Bologna.

— Con Atto dell'Arcivescovo in data 26 ottobre 2015 il M.R. Don Antonio Muriel, C.R.L. è stato nominato Vicario Parrocchiale delle Parrocchie di S. Giuseppe Lavoratore e dei Ss. Monica e Agostino in Bologna.

CRONACHE DIOCESANE PER L'ANNO 2015

Ove non è specificato il soggetto è l'Arcivescovo Card. Carlo Caffarra

GENNAIO

1, giovedì - Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e XLVIII Giornata Mondiale della Pace. Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede la celebrazione della S. Messa.

2, venerdì - Nel pomeriggio, celebra la S. Messa alla Casa della Carità di Corticella.

5, lunedì - Nel pomeriggio, celebra la S. Messa alla Casa della Carità di Borgo Panigale.

6, martedì - Solennità dell'Epifania. Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede la celebrazione della S. Messa Episcopale.

9, venerdì - In mattinata incontra i giovani preti della Diocesi alla Tre Giorni del clero invernale a Villa S. Giacomo.

10, sabato - In mattinata partecipa all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Alma Mater nell'Aula Absidale di S. Lucia.

Nel pomeriggio a Reggio Emilia tiene una conferenza dal titolo "La coniugalità: dono, sacramento e condizione" e a seguire celebra nella Cattedrale della città emiliana la S. Messa nel 25° anniversario della nascita al cielo di Mons. Pietro Margini.

12, lunedì - In mattinata riunisce presso il Seminario arcivescovile i Vescovi della regione facenti parte della Conferenza Episcopale Emilia Romagna.

18, domenica - Nel pomeriggio, presso la Chiesa delle Budrie, presenza alla recita dei II Vespri e alla candidatura di quattro Diaconi permanenti.

19, lunedì - Nel pomeriggio riunisce il Consiglio Episcopale.

24, sabato - In mattinata partecipa alla cerimonia di apertura dell'Anno Giudiziario presso la Corte d'Appello.

Nel pomeriggio nella Parrocchia di Marano partecipa alla recita dei I Vespri per il passaggio di Marano all'unità pastorale di Castenaso.

25, domenica - In mattinata celebra la S. Messa nella Parrocchia di Villanova di Castenaso vista la recente nomina a Parroco di don Domenico Cambareri.

Nel pomeriggio conferisce il possesso della Parrocchia di S. Lorenzo di Castel del Vescovo a don Paolo Russo.

Da lunedì 26 a mercoledì 28 - Partecipa a Roma ai lavori del Consiglio Permanente della CEI.

31, sabato - Celebra la S. Messa in Cattedrale in occasione del II centenario dalla nascita di don Bosco.

Nel pomeriggio al Santuario della B.V. di San Luca celebra la S. Messa a conclusione del Pellegrinaggio per la vita.

FEBBRAIO

1, domenica - In mattinata celebra la S. Messa nella Parrocchia di S. Cristoforo in occasione della festa parrocchiale della famiglia.

2, lunedì - Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede la S. Messa Episcopale per i religiosi e le religiose.

4, mercoledì - In Sala Bedetti, nel pomeriggio, firma il decreto di erezione delle Parrocchie Personali per i fedeli ucraini e romeni.

5, giovedì - In mattinata incontra i Vicari Pastoralisti.

7, sabato - Inizia la Visita Pastorale a Maccaretolo.

8, domenica - Termina la Visita Pastorale a Maccaretolo.

Dal 9, lunedì al 13 venerdì - A Loreto predica gli Esercizi Spirituali per Vescovi e Presbiteri sul tema Il rapporto del sacerdote con Gesù.

Dal 13, venerdì al 15, domenica - Partecipa a Roma al Concistoro indetto dal Santo Padre Papa Francesco.

15, domenica - Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede la S. Messa di Ordinazione di 8 Diaconi Permanenti.

18, mercoledì - Presiede nel pomeriggio in Cattedrale la S. Messa per l'inizio di Quaresima, nel giorno del Mercoledì delle Ceneri.

19, giovedì – Partecipa all’inaugurazione dell’Anno del Tribunale Flaminio.

Nel pomeriggio, nella Cattedrale di Modena, presiede le esequie di S. E. Mons. Antonio Lanfranchi, Arcivescovo di Modena-Nonantola.

21, sabato – Inizia la Visita Pastorale a Funo.

22, domenica – Termina la Visita Pastorale a Funo.

Presso la Sala Bedetti, incontra i catecumeni che riceveranno il Battesimo la notte di Pasqua e i/le padrini/madrine.

Durante la Celebrazione Eucaristica della I Domenica di Quaresima presiede la 1° tappa del Cammino Catecumenale.

26, giovedì – In mattinata incontra il Consiglio Presbiterale.

MARZO

1, domenica – Nel pomeriggio in S. Petronio incontra i genitori dei ragazzi cresimandi della Diocesi. A seguire in Cattedrale incontra i cresimandi (primo gruppo).

Durante la Celebrazione Eucaristica della II Domenica di Quaresima presiede la 2° tappa del Cammino Catecumenale.

2, lunedì – Nel pomeriggio riunisce il Consiglio episcopale.

5, giovedì – In mattinata incontra i Vicari Pastoralisti.

7, sabato – Partecipa come relatore al convegno organizzato dalla Società Medico-Chirurgica sul tema “Scienza e/o Sapienza: estranee o congiunte nell’esercizio della medicina?” presso l’Archiginnasio.

8, domenica – Nel pomeriggio in S. Petronio incontra i genitori dei ragazzi cresimandi della Diocesi. A seguire in Cattedrale incontra i cresimandi (secondo gruppo).

Durante la Celebrazione Eucaristica della III Domenica di Quaresima presiede la 3° tappa del Cammino Catecumenale.

9, lunedì – In mattinata incontra i membri della CEER.

12, giovedì e 13, venerdì – A Roma, presso l’Università della S. Croce partecipa come relatore al Convegno su Fede e cultura di fronte al matrimonio.

14, sabato – Inizia la Visita Pastorale a S. Giorgio di Piano.

15, domenica – Termina la Visita Pastorale a S. Giorgio di Piano.

Nel pomeriggio partecipa nella Cattedrale di Faenza alla S. Messa per l'ingresso di S.E. Mons. Mario Toso come Vescovo della Diocesi.

18, mercoledì - In Cattedrale in serata celebra la S. Messa per gli Universitari.

21, sabato - Inizia la Visita Pastorale a S. Pietro in Casale.

22, domenica - Termina la Visita Pastorale a S. Pietro in Casale.

Durante la Celebrazione Eucaristica della V Domenica di Quaresima presiede la 5° tappa del Cammino Catecumenale.

Dal 23, lunedì al 25, mercoledì Partecipa a Roma al Consiglio Permanente della CEI.

27, venerdì - Incontra in mattinata i Vescovi della Regione.

28, sabato - In serata, in S. Petronio presiede la Veglia delle Palme dei Giovani (XXX GMG).

29, domenica - Celebra la S. Messa della Domenica delle Palme presso la Parrocchia di Cristo Risorto a Casalecchio di Reno.

30, lunedì - In mattinata riunisce l'Alto Patronato della FTFR.

APRILE

2, Giovedì Santo - Nella mattinata, in Cattedrale, presiede con i sacerdoti della Diocesi, la S. Messa del Crisma.

Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede la S. Messa In coena Domini.

3, Venerdì Santo - In mattinata, in Cattedrale presiede la recita dell'Ufficio delle letture e delle Lodi.

Nel pomeriggio in Cattedrale presiede la Celebrazione della Passione del Signore.

In serata guida la Via Crucis cittadina.

4, Sabato Santo - In mattinata, in Cattedrale, presiede la recita dell'Ufficio delle letture e delle Lodi.

In seguito nella Basilica di S. Stefano presiede la recita dell'Ora media.

La sera in Cattedrale presiede la Veglia Pasquale.

5, Domenica di Pasqua – Nella mattinata, nella Cappella del Carcere della Dozza celebra la S. Messa di Pasqua.

Nel pomeriggio in Cattedrale presiede la concelebrazione della S. Messa di Pasqua.

12, domenica – In mattinata, in occasione della Festa Diocesana della Famiglia, celebra la S. Messa a Crespellano.

15, mercoledì – In mattinata celebra la S. Messa nel Santuario della Beata Vergine di San Luca Messa a conclusione del pellegrinaggio annuale dei poveri assistiti dalla Caritas diocesana e dalle associazioni caritative.

16, giovedì – In serata partecipa all’Incontro Interreligioso organizzato a Villa Revedin, con il Rav. Alberto Sermoneta, Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Bologna e il Dott. Yassine Lafram, Coordinatore della Comunità Islamica di Bologna.

17, venerdì – Presso la Fondazione S. Teresa di Ravenna celebra in mattinata la S. Messa nell’anniversario della morte di D. Angelo Lolli.

19, domenica – Presso la parrocchia di Granarolo, in mattinata celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della Confermazione.

21, martedì – In serata, in Seminario, partecipa alla Veglia vocazionale e alle candidature.

25, sabato – La mattina, presso la parrocchia di Mirabello celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della Confermazione.

26, domenica – Nel pomeriggio in Cattedrale celebra la S. Messa nella Giornata per il Seminario ed istituisce i ministeri.

27, lunedì – Nel pomeriggio riunisce il Consiglio Episcopale.

29, mercoledì e 30, giovedì – In Seminario partecipa alla 2 giorni straordinaria del Clero.

29, mercoledì – In serata al santuario della B.V. di S. Luca istituisce 24 accoliti.

30, giovedì – In serata in Cattedrale incontra i Pellegrini in partenza per il Pellegrinaggio notturno cittadino

MAGGIO

1, venerdì – Nella festa di S. Giuseppe Lavoratore celebra la S. Messa a S. Agata Bolognese presso lo stabilimento Lamborghini.

Nel pomeriggio a Villa S. Giacomo porta un saluto alle famiglie dei comunicandi e cresimandi della Parrocchia di S. Giovanni Bosco.

2, sabato e 3, domenica - Prende parte al Pellegrinaggio organizzato dalla Pastorale Giovanile della Chiesa di Bologna alla Sindone e ai luoghi di don Bosco.

4, lunedì - Si reca a Roma per partecipare alla seduta del Tribunale della Segnatura Apostolica.

7, giovedì - In mattinata incontra i Vicari Pastoralisti.

Nel pomeriggio inaugura la barberia per i senza fissa dimora, presso i locali della Mensa della Caritas - Fondazione S. Petronio.

8, venerdì - Nel pomeriggio presso la Parrocchia di S. Matteo di Molinella celebra le esequie di don Marco Aldrovandi.

In serata al Santuario della Madonna del Poggio di Castel S. Pietro celebra la S. Messa di "affidamento" e conclusione della Festa della Famiglia.

9, sabato - Nel pomeriggio presenza al giuramento dei Cadetti al Collegio di Spagna.

A seguire, a Porta Saragozza accoglie con il clero e i fedeli l'immagine della Madonna di S. Luca che scende dal Colle della Guardia. L'immagine viene portata in processione fino alla Cattedrale, dove viene celebrata la S. Messa.

10, domenica - In mattinata concelebra la S. Messa in Cattedrale presieduta da S.E. Mons. Rino Fisichella - Presidente del Pontificio Consiglio Nuova Evangelizzazione.

Nel primo pomeriggio celebra la S. Messa con Funzione Lourdiana per gli ammalati.

11, lunedì - In serata, in Cattedrale, presiede la Veglia Mariana dei Giovani.

13, mercoledì - Nel pomeriggio presiede i Primi Vespri della Solennità della Madonna di S. Luca. L'Immagine viene portata processionalmente dalla Cattedrale alla Piazza Maggiore per la tradizionale benedizione alla città, impartita dal sagrato di S. Petronio.

14, giovedì Ha luogo la tradizionale Giornata Sacerdotale Mariana. Dopo l'incontro con il clero nella Cripta della Cattedrale, con una meditazione guidata da don Ernesto William Volontè, Rettore del Seminario S. Carlo di Lugano, i sacerdoti si uniscono alla

concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo nella quale si festeggiano i sacerdoti che ricordano il 70°, 65°, 60°, 50°, 25° anniversario di Ordinazione. Affidamento dei sacerdoti alla Beata Vergine Maria.

17, domenica - Nella mattinata, nella Cattedrale di S. Pietro, assiste alla S. Messa celebrata davanti all'effigie della Vergine da S. Em. Card. João Braz de Aviz - Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede il canto dei Vesperi e accompagna processionalmente la Venerata Immagine al suo Santuario. Presso Porta Saragozza dà il saluto all'Immagine.

Dal 18, lunedì al 21, giovedì - Partecipa a Roma all'Assemblea Generale della CEI.

23, sabato - In Cattedrale amministra il sacramento della Cresima ai ragazzi facenti parte delle parrocchie del Centro Storico.

24, domenica - Nel giorno di Pentecoste nella Parrocchia di S. Agostino di Ferrara celebra le Cresime.

In Cattedrale nel pomeriggio amministra il sacramento della Cresima ai ragazzi delle parrocchie del Centro Storico.

27, mercoledì - In serata celebra la S. Messa presso il Monastero delle Carmelitane a Bologna.

30, sabato - Nel pomeriggio, in Cattedrale, celebra le Cresime.

31, domenica - In mattinata officia il rito di dedizione della chiesa del Corpus Domini a Bologna.

GIUGNO

4, giovedì - In serata, presso la Basilica di S. Petronio celebrazione del Corpus Domini; a seguire processione Eucaristica fino in Cattedrale.

18, giovedì e 19 venerdì - In mattinata, presso il parco del Seminario incontra i bambini e ragazzi di Estate Ragazzi.

26, venerdì - In mattinata celebra le esequie di don Dario Zanini.

Dal 29 lunedì al 3 (luglio) venerdì - Partecipa agli esercizi spirituali a Marola con i Vescovi della regione.

LUGLIO

11, sabato - S.Em. il Card. Giacomo Biffi, Arcivescovo emerito di Bologna, si spegne alle ore 03,03 presso la casa di cura "Madre Fortunata Toniolo" a Bologna.

Nel pomeriggio il Card. Caffarra benedice la salma e viene aperta la camera ardente presso il palazzo arcivescovile di via Altabella.

13, lunedì - Nel pomeriggio guida la processione che accompagna la salma del Card. Giacomo Biffi in Cattedrale.

In serata partecipa alla Veglia di preghiera in suffragio del defunto.

14, martedì - In mattinata, in Cattedrale, celebrazione dell'ufficio delle letture per i defunti. A seguire presiede i funerali del Card. Giacomo Biffi.

Nel pomeriggio, in forma privata, prende parte alla tumulazione del defunto Cardinale emerito.

AGOSTO

11, martedì - In Cattedrale celebra la messa di Trigesimo per il Card. Giacomo Biffi

15, sabato - Porta un saluto al pranzo dei poveri organizzato in Palazzo d'Accursio dalla Caritas in collaborazione con Camst.

Nel tardo pomeriggio celebra a Villa Revedin la messa che chiude la tre giorni di festa organizzata in Seminario.

SETTEMBRE

7, lunedì - Nel pomeriggio incontra il Consiglio Episcopale.

9, mercoledì - Nella chiesa di S. Lorenzo di Cento celebra le esequie di don Pietro Mazzanti.

10, giovedì - In mattinata riunisce i Vicari Pastoralisti.

12, sabato - Nel pomeriggio partecipa all'Ordinazione Episcopale di Mons. Erio Castellucci.

13, domenica – La mattina celebra la S. Messa Mensa della Fraternità della Fondazione San Petronio alla presenza degli ospiti e dei volontari che vi lavorano.

Nel tardo pomeriggio affida la parrocchia di Calderara a don Marco Bonfiglioli.

Dal 14, lunedì al 16, mercoledì – In seminario presiede la Tre Giorni del Clero

18, venerdì – Partecipa alle giornate sulla famiglia organizzate dalla Diocesi di Valencia con un intervento dal titolo: La missione della Famiglia.

20, domenica – In mattinata affida la Parrocchia della Sacra Famiglia a don Mirko Corsini.

25, venerdì – Nel pomeriggio presenza in P.zza Maggiore all'inaugurazione del Festival Francescano.

27, domenica – In mattinata, in occasione del Festival Francescano, celebra in S. Petronio la S. Messa.

Nel pomeriggio affida le Parrocchie di S. Matteo Apostolo, San Martino in Argine e Selva Malvezzi a don Federico Galli.

29, martedì – In mattinata celebra la S. Messa alla casa protetta di via Zucchi della Parrocchia di S. Paolo del Ravone per l'inaugurazione dei locali riqualificati e ristrutturati.

30, mercoledì – Nel pomeriggio partecipa al Convegno internazionale in preparazione del Sinodo sulla famiglia organizzato a Roma alla pontificia Università S. Tommaso d'Aquino.

OTTOBRE

Dal 4, domenica al 25, domenica – Partecipa a Roma alla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, essendo stato nominato da Papa Francesco tra i Padri Sinodali.

27, martedì – Alle ore 12.00 il Card. Carlo Caffarra annuncia la nomina a nuovo Arcivescovo di Bologna di S.E. Mons. Matteo Maria Zuppi. Contestualmente informa di essere stato nominato da Sua Santità Amministratore Apostolico *sede vacante*.

31, sabato – Nel pomeriggio affida la parrocchia dei SS. Giacomo e Biagio di Bagnarola a don Alberto Mazzanti.

NOVEMBRE

7, sabato – Nel pomeriggio celebra la S. Messa nella Parrocchia di S. Isaia in occasione del Trentennale di Comunione e Liberazione.

Nella serata nella Cripta della Cattedrale incontra i ragazzi della Diocesi che si preparano alla Professione di fede.

14, sabato – Nel pomeriggio in S. Petronio assiste alla Solenne celebrazione armena del centenario del genocidio.

21, sabato – Nella mattinata, presso la Caserma della Legione “Emilia Romagna” in via dei Bersaglieri, 3, celebra la S. Messa in occasione della festa della *Virgo fidelis*.

Nel pomeriggio, in cattedrale, celebra le Cresime del Vicariato zona S. Donato.

DICEMBRE

6, domenica – In mattinata partecipa al Seminario Residenziale di Studi Sociali presso Villa San Giacomo, celebrando la S. Messa e a seguire tenendo una *Lectio Magistralis*: “Schizzo di un’antropologia al femminile: per una società a misura della persona umana”.

8, martedì – La mattina nella Basilica di S. Petronio presiede la solenne celebrazione eucaristica nella Solennità dell’Immacolata Concezione di Maria.

Nel pomeriggio, in Piazza Malpighi, partecipa alla tradizionale “Fiorita” alla stele dell’Immacolata e guida i II Vespri nella Basilica di S. Francesco.

Da qui in poi ove non è specificato il soggetto è l’Arcivescovo Mons. Matteo Maria Zuppi

12, sabato – Giornata dell’inizio solenne del ministero episcopale di S.E. Mons. Matteo Maria Zuppi alla guida dell’Arcidiocesi di Bologna.

Arrivato da Roma in mattinata, si reca al Santuario di Boccadirio dove incontra la comunità del Vicariato di Setta, Savena e Sambro.

La giornata prosegue con la partenza per Bologna e la visita alla Casa della Carità di Borgo Panigale e il pranzo con gli ospiti. A seguire porta un saluto ai residenti del Villaggio della speranza e agli immigrati ospitati da Villa Pallavicini.

Dopo una breve sosta in Stazione Centrale dove si ferma a pregare per le vittime della Strage del 2 agosto, si reca al reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale S. Orsola dove porta un saluto e una parola di conforto ai piccoli degenti e alle loro famiglie.

Nel pomeriggio arriva alle Due Torri e viene accolto dai giovani della Diocesi che lo accompagnano in processione fino a P.zza Maggiore. Entrato nella Basilica di San Petronio, venera le reliquie del Santo Patrono. Giunto in presbiterio riceve il saluto dell'arcidiocesi e della cittadinanza, viene data lettura della Bolla Papale di nomina, atto solenne con cui entra nel pieno esercizio delle proprie funzioni.

A seguire presiede la celebrazione eucaristica al termine della quale procede in processione verso la Cattedrale di San Pietro per l'apertura della Porta Santa del Giubileo della misericordia, accedendo alla cattedrale seguito dal clero e dai fedeli. Preso posto alla cattedra episcopale, impartisce la prima benedizione solenne.

Segue un saluto alle autorità e rappresentanze presenti, dopo aver visitato la cripta dei Protomartiri e la tomba del Cardinale Giacomo Biffi.

13, domenica - In mattinata celebra la S. Messa presso il carcere di Castelfranco Emilia.

Nel pomeriggio celebra in Cattedrale la S. Messa Episcopale.

14, lunedì - Nella mattinata visita il presepe dell'Istituto San Vincenzo de' Paoli.

Nel pomeriggio all'Oratorio di San Filippo Neri porta un saluto alle "Lecture Dossetti 2015" su "L'attesa della povera gente".

A seguire benedice il presepe del Comune allestito nel Cortile d'Onore di palazzo D'Accursio. Poi partecipa in Prefettura al saluto e auguri natalizi alle autorità.

16, mercoledì - Nel pomeriggio presso la Mensa della fraternità della Fondazione San Petronio di via Santa Caterina, celebra la S. Messa, visita la Casa delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli e a seguire cena con gli ospiti della Mensa.

17, giovedì – Presso il seminario arcivescovile riunisce il Clero bolognese.

In serata in Cattedrale incontra i giovani della Diocesi.

18, venerdì – Nel pomeriggio porta un saluto ai dipendenti delle ACLI presso la sede di Bologna.

Nel pomeriggio riunisce il Consiglio dei Consultori.

19, sabato – Nel pomeriggio, presso la chiesa di S. Caterina di Strada Maggiore.

celebra la S. Messa in ricordo di Mariele Ventre, nel 20° anniversario della morte.

20, domenica – In mattinata celebra la S. Messa presso la Casa delle Piccole Sorelle dei Poveri.

Nel pomeriggio, partendo dal Meloncello e assieme ai fedeli sale al Santuario della Madonna di S. Luca dove celebra la S. Messa e apre la Porta Santa del Giubileo della Misericordia.

21, lunedì – Nel pomeriggio riunisce il Consiglio Episcopale.

22, martedì – In mattinata celebra la S. Messa nella cripta della Cattedrale con i dipendenti, collaboratori e volontari dell'Arcidiocesi. Seguono pranzo e scambio di auguri.

23, mercoledì – Porta un saluto al pranzo di solidarietà organizzato presso il centro sociale del Baraccano.

Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede la S. Messa nel primo anniversario della morte del Sen. Giovanni Bersani.

24, giovedì – La sera porta un saluto all'inizio della Messa celebrata nella Notte di Natale nelle sale d'accesso al binario Ovest della Stazione ferroviaria centrale, per senza dimora, migranti e volontari di varie associazioni.

25, venerdì – Nella Solennità del Natale del Signore celebra la S. Messa della Notte in Cattedrale, la S. Messa dell'Aurora presso la Cappella delle Carceri e la S. Messa del Giorno, nel pomeriggio, in Cattedrale.

26, sabato – Nella Solennità di S. Stefano, diacono e protomartire, celebra in Cattedrale la S. Messa con i Diaconi permanenti.

27, domenica – La mattina celebra la S. Messa presso la Parrocchia della Sacra Famiglia, in occasione della Festa.

31, giovedì – Nel tardo pomeriggio nella Basilica di S. Petronio presiede il solenne Te Deum di ringraziamento a conclusione dell'anno 2015.

INDICE GENERALE DELL'ANNO 2015

ATTI DEL CARD. ARCIVESCOVO

Decreto di approvazione del nuovo Statuto della Fondazione “S. Clelia Barbieri”.....	5
Decreto di modifica dello Statuto dell’associazione “Comunità dei Figli di Maria di Nazareth”.....	20
Decreto di erezione della Parrocchia personale di Santa Croce dei Romeni.....	22
Decreto di erezione della Parrocchia personale di San Michele degli Ucraini.....	24
Decreto di approvazione delle Costituzioni del Capitolo Metropolitano di S. Pietro in Bologna.....	123
Decreto di approvazione del Regolamento del Capitolo Metropolitano di S. Pietro in Bologna.....	132
Decreto di promulgazione dello statuto dell’Archivio Generale Arcivescovile.....	135
Decreto di promulgazione del regolamento per gli archivi sto- rici soggetti alla giurisdizione dell’Arcivescovo di Bologna..	139
Decreto di erezione della fondazione “Opera Diocesana dei Ricreatori”.....	148
Decreto di approvazione del nuovo statuto della Congregazio- ne di “Santa Maria dell’ispirazione” detta “dei Sabbattini”..	158
Omelia nella Messa per la Solennità di Maria Santissima Madre di Dio.....	26
Omelia nella Messa per la Solennità dell’Epifania.....	28
Relazione in occasione della conferenza “La coniugalità: dono, sacramento e condizione”.....	30
Omelia nella Messa per la Festa del Battesimo del Signore, nel 25° anniversario della nascita al cielo di Mons. Pietro Margini.....	36
Omelia nella Messa.....	38
Omelia nella Messa per la Giornata della Vita.....	40
Omelia nella Messa in occasione della Festa parrocchiale della famiglia.....	42
Omelia nella Messa per la Giornata della Vita Consacrata.....	44

Omelia nella Messa a conclusione della visita pastorale	46
Omelia nella Messa per le Ordinazioni Diaconali.....	48
Omelia nella Messa del Mercoledì delle Ceneri	50
Omelia nella Messa a conclusione della visita pastorale	52
Omelia nella Messa per il cammino dei Catecumeni	54
Relazione su “Educazione e autorità” in occasione dell’incontro con i genitori dei Cresimandi.....	55
Omelia nella Messa per il cammino dei Catecumeni	60
Relazione sul tema “Scienza e/o sapienza: estranee o congiunte nell’esercizio della medicina?” in occasione del convegno della Società Medico-Chirurgica	62
Relazione su “Fede e cultura di fronte al matrimonio” in occasione del convegno sul tema “Matrimonio e famiglia. La ‘questione antropologica’ e l’evangelizzazione della famiglia”.....	70
Omelia nella Messa a conclusione della visita pastorale	77
Omelia nella Messa per gli universitari in preparazione alla Pasqua	79
Omelia nella Messa a conclusione della visita pastorale	81
Omelia in occasione della Veglia di preghiera dei giovani	83
Omelia nella Messa Crismale.....	163
Omelia nella Messa in Coena Domini	165
Omelia nella celebrazione in Passione Domini.....	167
Via Crucis cittadina.....	169
Omelia nella solenne Veglia Pasquale	171
Omelia nella Messa del giorno di Pasqua.....	174
Omelia nella Messa della Domenica in Albis	177
Omelia nella Messa per la Festa diocesana della Famiglia	179
Omelia nella Veglia di preghiera per la Giornata delle vocazio- ni e candidature di due seminaristi	181
Omelia nella Messa per la Giornata del Seminario.	184
Omelia nella Messa per la Festa di S. Giuseppe Lavoratore	186
Omelia nella Messa della V domenica di Pasqua.....	189
Riflessioni dopo il pellegrinaggio dei giovani alla Sacra Sindone	191
Omelia nella Messa per le esequie di Don Marco Aldrovandi....	196
Omelia nella Veglia di Pentecoste.....	198
Omelia nella Messa per la Solennità di Pentecoste	202
Omelia nella Messa per la dedicazione della chiesa e dell’altare	204
Omelia nella Messa per la Solennità del Corpus Domini.....	206
Intervista rilasciata al settimanale “Tempi”	208
Omelia nella Messa per la Solennità dell’Assunzione della Beata Vergine Maria	257

Omelia nella Messa per le esequie di Don Pietro Mazzanti	259
Prime considerazioni per l'accoglienza dei profughi.....	261
Omelia nella Messa per gli ospiti e i volontari della Mensa della Fraternità	263
Relazione "La missione della famiglia" in occasione delle Giornate diocesane della Famiglia.....	265
Omelia nella Messa in occasione della visita della Madonna di Fatima da Vibo Valentia	274
Omelia nella Messa in occasione del Festival Franciscano	276
Intervento "Instrumentum laboris: marginalia" nell'ambito del Convegno internazionale "Permanere nella verità di Cristo" in preparazione al Sinodo sulla famiglia	278

ATTI DEL CARDINALE AMMINISTRATORE APOSTOLICO

Decreto di proroga dell'ufficio del Vicario Generale e del Provicario Generale.....	317
Omelia nella Messa in occasione del trentennale della Fraternità sacerdotale S. Carlo Borromeo.....	318
Omelia nella Messa per la Festa della Virgo fidelis, Patrona dell'Arma dei Carabinieri.....	320
Omelia nella Messa per la Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria.....	322
Preghiera alla Beata Vergine Immacolata	324

MONS. MATTEO MARIA ZUPPI NUOVO ARCIVESCOVO

L'annuncio della nomina.....	312
Intervento del Vicario Generale.....	312
Ringraziamento del Card. Caffarra.....	314
Saluto ai fedeli dell'Arcidiocesi di Bologna.....	315

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Decreto di proroga degli uffici dei Vicari Generali ed Episcopali.....	325
Omelia nella Messa della Notte di Natale.....	327
Omelia nella Messa del Giorno di Natale	330
Omelia nella Messa per la Festa del Patrono S. Silvestro I papa	333
Omelia al Te Deum di fine anno	336

ATTI DEL VICARIO GENERALE

Omelia nella Messa per le esequie di Don Francesco Cuppini.....	85
Omelia nella Messa per il X anniversario della morte di Don Giussani.....	89
Omelia nella messa per l'AGESCI nel "Thinking Day"	93

Omelia nella Messa per le esequie del Can. Marino Ghini	96
Omelia nella Messa per la Solennità di S. Caterina da Bologna	98
Omelia nella Messa per gli Operatori del Diritto	101
Omelia nella messa per le esequie di Don Giovanni Albarello .	216
Omelia nella messa per le esequie di Mons. Niso Albertazzi.....	219
Riflessione al Vespro nella Solennità di S. Giovanni Battista	221
Omelia nella messa per l'anniversario della strage del 2 agosto	287
Omelia nella messa per le esequie del Can. Marcello Poletti	289
Omelia nella messa per le esequie di Don Antonio Polacchini ..	291
Preghiera ecumenica per la salvaguardia del Creato.....	293
Notificazione per il prossimo Sinodo dei Vescovi.....	296
Omelia nella Messa per la Solennità di S. Petronio	340

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

RINUNCE A PARROCCHIA

Palmieri Mons. Pietro	104
Pantaleoni Don Luigi.....	104
Pederzini Mons. Novello	104

NOMINE

Parroci

Amadeo P. Costante, S.C.I.	300
Arnaboldi Don Luigi.....	356
Bonfiglioli Don Marco	235
Carminati P. Pierluigi, S.C.I.....	104
Castaldi Don Roberto	300
Corsini Don Mirko.....	300
Fiorini Don Franco	356
Galli Don Federico.....	300
Marmoni Don Luca.....	105
Mazzanti Don Alberto	300
Mongiorgi Don Riccardo.....	235
Muresan Don Marinel	104
Ondedei Don Francesco	235
Russo Don Paolo	104
Zhybursky Don Andriy	104

Amministratori Parrocchiali

Bacchion P. Giancarlo, S.C.I.	300
------------------------------------	-----

Baroncini Don Marco	235
Corsini Don Mirko	300
Davalli Don Gabriele	236
Davalli Don Gabriele	301
Fabbri Don Massimo	105
Fiorini Don Franco	105
Galletti Mons. Marcello	235
Galli Don Federico	300
Guizzardi Mons. Stefano	235
Martelli Don Dante	105
Porcarelli Don Gabriele	301
Riccioni Don Gabriele	235
Russo Don Paolo	236
Stanzani Mons. Giuseppe	301

Vicari Parrocchiali

Colcera Don Franco Esterino, S.D.B.	356
Muriel Don Antonio, C.R.L.	356
Pellizzari Don Maurizio, C.R.L.	301

Diaconi

Cazzola Roberto	301
Strazzari Renzo	105

Incarichi Diocesani

Ibba Riccardo e Lasserre Sandrine	105
---	-----

Ministri Istituiti

Albertazzi Gianni	236
Beretta Giovanni Battista	236
Bergamini Andrea	236
Bertelli Daniele	236
Bertoldi Fausto	236
Bertoncelli Enrico	236
Cannello Simone	236
Capuano Gian Paolo	236
Carlaliggio Renato	236
Coliva Gian Franco	236
Di Carlo Roberto	237
Di Dio Rocco	237
Ferriani Michele	237

Franchini Guido.....	237
Gaetti Stefano	236
Giamboni Maurizio.....	237
Ielo Paolo.....	237
Malavasi Massimiliano	237
Marcello Fabrizio.....	236
Mazzanti Massimo	237
Migliori Fabio.....	237
Molinari Paolo	237
Montori Andrea	237
Ronchi Marco.....	237
Scalzotto Francesco.....	236
Serra Giacomo	237
Storino Francesco.....	237
Taddia Alessandro.....	237
Talassi Marco	237
Tommasini Luca	237

INCARDINAZIONI

Emanuel Don Agu - <i>ad experimentum</i>	236
--	-----

CESSAZIONE DI CONVENZIONE

Parrocchia di Bagnarola.....	301
------------------------------	-----

NECROLOGI

Albarello Don Giovanni	238
Albertazzi Mons. Niso	239
Aldrovandi Don Marco	240
Capitano P. Antonio, S.C.I.....	303
Cuppini Don Francesco.....	106
Domeniconi Don Adriano, C.R.L.	108
Ghini Can. Marino	107
Guarniero Don Marcello	303
Mazzanti Can. Pietro	305
Nascetti Don Racilio	107
Palmieri Mons. Pietro.....	302
Polacchini Don Antonio.....	306
Poletti Can. Marcello.....	305
Tinarelli Don Attilio	304
Zanini Can. Dario	240

COMUNICATI DELLA CURIA
Rendiconto della gestione delle somme 8‰ IRPEF 2014 237

SACRE ORDINAZIONI
Pagg. 105, 236, 301

CONFERIMENTO DEI MINISTERI
Pagg. 236-237, 301-302

CANDIDATURE AL DIACONATO E AL PRESBITERATO
Pag. 237

CANDIDATURE AL DIACONATO
Pag. 105

CONSIGLIO PRESBITERALE

Consiglio Presbiterale del 26 febbraio 2015..... 109

VITA DIOCESANA

Convocazione del Presbiterio Diocesano - Consiglio Presbiterale
Straordinario 222
Le annuali celebrazioni cittadine in onore della Beata Vergine
di S. Luca..... 229

La scomparsa del Card. Giacomo Biffi Arcivescovo emerito 247
Le celebrazioni..... 248
Saluto iniziale 249
Omelia nella Messa per le esequie di S.Em. Card. Giacomo Biffi 251
Profilo biografico..... 254

*L'ingresso del nuovo Arcivescovo Mons. Matteo M. Zuppi e
l'apertura della Porta Santa in Cattedrale* 343
Saluto dell'Arcidiocesi di Bologna al Vescovo Matteo..... 344
Saluto del Sindaco di Bologna..... 345
Saluto alla città di Bologna..... 347
La Bolla Papale..... 349
Omelia nella Messa di insediamento 351

CRONACHE DIOCESANE PER L'ANNO 2015 357
INDICE GENERALE DELL'ANNO 2015 370